



LEGAMBIENTE

Capire il futuro per cambiare il presente

La forza dell'ambientalismo per vincere
le sfide del mondo moderno



IX Congresso Nazionale

Bari 2, 3 e 4 dicembre 2011

Centro Universitario Sportivo, Lungomare Starita 1 a/b



LEGAMBIENTE

legambiente in numeri

115 mila soci e sostenitori -
 più di **30.000** classi che partecipano alle iniziative
 di educazione ambientale - **2.200** famiglie coinvolte nei Gruppi Acquisto Solari
 - più di **2.000** volontari in servizio civile dal 2001 a oggi - più di **1.000** gruppi locali -
1.000 abbonati ai servizi di mobilità sostenibile della Centrale Mobilità - più di **100** avvocati
 impegnati nei Centri di Azione Giuridica in tutta Italia -
400 campi di volontariato organizzati ogni anno da 20 anni in Italia e all'estero -
160 scienziati tecnici e ricercatori nel Comitato Scientifico - **65** sportelli energia -
50 gruppi di Protezione Civile - **50** Centri di Educazione Ambientale -
47 aree naturalistiche in gestione -
26 viaggi di Goletta Verde - **23** edizioni di Spiagge Pulite-Clean-up the Med -
23 edizioni del rapporto Ambiente Italia - **23** anni di Festambiente -
23 viaggi di Treno Verde - **21** anni di Festa dell'albero -
 partecipazione **20** summit internazionali - **18** edizioni di Puliamo il Mondo -
18 anni di rapporti Ecosistema (urbano, scuola, bambino) -
19 comitati regionali e 2 comitati provinciali -
17 edizioni di 100 strade per giocare - **17** edizioni di Mal'Aria - **17** edizioni di festa dell'albero -
17 premiazioni Comuni Ricicloni - **16** edizioni di Salvalarte -
16 edizioni di rapporti Ecomafia e Pesticidi nel piatto - **15** anni di 100 strade per giocare -
14 edizioni di Premio libro per l'ambiente - **13** edizioni di Operazione Fiumi -
13 anni di Nontiscordardimé-Operazione Scuole Pulite -
13 edizioni di Li Voglio Vivi -
 più di **10** progetti di cooperazione e di educazione allo sviluppo per i Paesi del sud del mondo
10 viaggi di Carovana delle Alpi - **9** edizioni di Non scherzate col fuoco -
9 anni di rapporti Ecosistema incendi, Ecosistema rischio -
8 anni di Voler Bene all'Italia - **7** edizioni di Comuni Rinnovabili -
6 edizioni di Goletta dei laghi

Calendario dei Congressi regionali

*I Congressi regionali di Legambiente si svolgono per delegati,
ma la partecipazione è aperta a tutti i soci*

Abruzzo

13 novembre, Pescara, 0854152645,
info@legambiente.abruzzo.it

Basilicata

20 novembre, Potenza, 0971411192,0971275915,
legambientebasilicata@virgilio.it

Provincia di Bolzano

ottobre, Bolzano,
info@legambientebz.org

Calabria

6 novembre, Lamezia Terme, 0965811142,
info@legambientecalabria.org

Campania

19-20 novembre, Napoli, 081261890,
campania@legambiente.campania.it

Emilia Romagna

26 novembre, Modena, 051241324,
info@legambiente.emiliaromagna.it

Friuli-Venezia Giulia

5 novembre, Zugliano (Ud), 0432295483,
info@legambientefvg.it

Lazio

12-13 novembre, Roma, 0685358077-0685358051,
legambientelazio@tiscali.it

Liguria

19 novembre, Genova, 010319168,
info@legambienteliguria.org

Lombardia

22-23 ottobre, Bergamo, 0287386480,
lombardia@legambiente.org

Marche

6 novembre, 071200852,
info@legambientemarche.it, Jesi (An)

Molise

16 ottobre, Campobasso, 0874198365,
legambientemolise@yahoo.it

Piemonte e Valle d'Aosta

23 ottobre, Torino, 0112215851,
segreteria@legambientepiemonte.it

Puglia

23 ottobre, Bari, 0805212083,
legambientepuglia@tiscali.it

Sardegna

19-20 novembre, Cagliari, 070659740,
salegungambiente@tiscali.it

Sicilia

26-27 novembre, Siracusa, 091301663,
regionale@legambientesicilia.com

Toscana

12-13 novembre, Pisa, 0556810330,
cignotoscano@tin.it

Provincia di Trento

5 novembre, Trento,
legambiente.tn@libero.it

Umbria

6 novembre, Terni, 0755721021,
legambienteumbria@libero.it

Veneto

19-20 novembre, Venezia, 042527520,
veneto@legambienteveneto.it

Congresso Nazionale Associazione Legambiente Scuola e Formazione

**Apprendere fra scuola e territorio.
Per una nuova responsabilità educativa**
21-22 ottobre, Bologna, 0686268350,
scuola.formazione@legambiente.it

Il Congresso Nazionale di Legambiente è patrocinato da



LEGAMBIENTE

Legambiente Onlus

Via Salaria 403, 00199 Roma
tel 06.862681 fax 06.86218474
www.legambiente.it

Nel 2011 il Congresso Nazionale di Legambiente è



1. L'ambientalismo al tempo della crisi

*Senza l'ambizione di risolvere i grandi problemi del mondo
non si riuscirà a risolvere nemmeno i più modesti.*
Max Weber

*Interrogare il passato non serve a niente.
È al futuro che bisogna fare domande.
Senza futuro, il presente è solo disordine.*
Jean-Claude Izzo

dipende anche da noi

La storia procede per salti e brusche accelerazioni; molte cose stanno cambiando rapidamente e molte altre potranno cambiare. Dipende anche da noi, dalla capacità nostra e dell'ambientalismo di rispondere alle sfide, indicando la via concreta per migliorare il benessere delle persone, che non va inteso come una gara individualistica a chi consuma di più, ma piuttosto come un percorso di crescita collettiva, fatto di relazioni con gli altri, con i luoghi, con la comunità, con l'ambiente e di condivisa speranza nel futuro. L'apertura del XXI secolo conferma la centralità delle questioni ambientali di fronte ai profondi cambiamenti in atto. La rivoluzione energetica e la lotta contro i cambiamenti climatici, la difesa e la valorizzazione dei beni comuni, il rinnovamento delle città e il rilancio dei piccoli comuni per il benessere sociale e la vivibilità, la politica industriale per un'Italia più pulita, più equilibrata e più efficiente, le forme di economia equa e solidale, il valore della natura e del rapporto con gli animali, della bellezza e del volontariato, la battaglia contro il consumo di suolo, il rischio idrogeologico e la deturpazione del paesaggio, la forza della cultura, della conoscenza e della legalità, il superamento della piaga del precariato, della barbarie dei respingimenti, delle nuove forme di schiavismo: tutto ciò fa parte di un concreto progetto per il futuro del nostro Paese, che trova riscontro nelle cose che già oggi stanno avvenendo e di cui la bellissima vittoria ai referendum rappresenta una prima confortante conferma. Un progetto che risponde in modo diretto ed esauriente alle sfide della contemporaneità mettendo al centro delle nostre strategie e delle pratiche concrete che sviluppiamo nei territori il bisogno e il desiderio di autenticità delle persone. L'esito non è scontato, ma il cambiamento è possibile, anche se sarà duro e faticoso e ci carica di grandi responsabilità, perché dovremo essere capaci di ampliare e consolidare uno spazio sociale che oggi c'è ma non ha rappresentanza.

Nei prossimi anni, nei prossimi mesi non basterà più contrapporsi per impedire scempi e disastri. Questo continueremo a farlo, ma oggi c'è la necessità di avanzare proposte capaci di unire locale e globale, di costruire alleanze per dare rappresentanza a interessi materiali, sociali, culturali ed etici, per rispondere nel modo più adeguato alla crisi che stiamo attraversando. L'ambientalismo oggi può e deve candidarsi a svolgere questo ruolo. Può farlo perché già oggi, nella nostra idea di fare dell'ambiente la bussola per riconvertire l'economia e la società, si riconosce un numero crescente di persone in ogni parte del mondo. Oggi ne ha la forza perché rappresenta una chiave per interpretare e affrontare i cambiamenti in corso, ma anche un terreno di elaborazione per dare risposte concrete e praticabili alle domande e ai bisogni delle persone. E ne ha l'opportunità perché meglio di altre ideologie e culture, di sinistra come di destra, è attrezzato di fronte alle nuove questioni e ai nuovi bisogni, dentro un'idea di responsabilità e solidarietà tra le generazioni e le diverse parti del Pianeta. Per riuscirci non bastano allarmi e preoccupazioni sullo stato dell'ambiente, che pure si sono stabilmente insediati nelle coscienze e nelle opinioni delle persone come in quelle collettive. Avere ragione non basta. L'ambientalismo deve mettersi fino in fondo in gioco, accettare il confronto e fare i conti con le sfide che impongono la crisi e la globalizzazione. Dimostrando interesse e curiosità nei confronti dei grandi cambiamenti globali, non chiudendosi mai dentro una difesa localistica contraria a ogni trasformazione.

La forza dell'ambientalismo la si leggerà nella capacità di costruire un progetto credibile e desiderabile di cambiamento, che riesca a coinvolgere le persone e che inevitabilmente dovrà passare, come ricorda Baumann, per una nuova etica dei comportamenti e dei consumi nei Paesi ricchi. Bisogna per questo proporre una visione che guardi lontano, all'interesse generale e alla centralità dei beni comuni, ma che abbia anche una dimensione concreta e comprensibile per i cittadini. C'è bisogno di un ambientalismo che sia radicale nelle idee, ma anche credibile attraverso competenze riconosciute e soluzioni percorribili. Che faccia anzi della praticabilità delle proprie proposte l'elemento di radicalità estrema: non c'è nulla di più radicale di una soluzione concreta, applicabile, replicabile, in grado di rappresentare un'alternativa reale a quelle dominanti, usuali, scontate. È soprattutto in un periodo difficile come quello attuale che dobbiamo guardare a un orizzonte di democrazia, umanità, bellezza cui ancorarsi per dare senso alle scelte dell'oggi, inchiodando ognuno -la politica come i cittadini- alle proprie responsabilità e alle conseguenze delle proprie decisioni.

*Non può esserci coscienza filosofica nella storia senza
coscienza del futuro. Bisogna vedere il presente
dall'angolo visuale del futuro oltre che da quello del
passato. Le idee sul futuro ispirano il modo in cui si
guarda il passato e il presente.*

Karl Jaspers

Umanizzare l'economia e lo sviluppo, fermare i cambiamenti climatici


La crisi economica globale che ha segnato il mondo in questi anni -la prima dalla seconda guerra mondiale- ci pone di fronte a scenari sconosciuti, fenomeni nuovi dagli esiti imprevedibili. Se vi sono Paesi dove la crescita non si è mai fermata -come Cina, India, Brasile dove a destare preoccupazione sono gli effetti ambientali di un modello di industrializzazione e urbanizzazione di una scala cui mai il Pianeta aveva assistito- in Europa e negli Stati Uniti l'effetto più rilevante della crisi ha sconvolto il mondo del lavoro, così che alla insostenibilità ambientale l'attuale modello di sviluppo ha sommato quella sociale. Le risposte che hanno prevalso per cercare di uscire dalla crisi, riproponendo vecchie ricette che parlano di precarizzazione e dominio del mercato, hanno puntato solo sul taglio dei costi: da un lato hanno chiesto a una parte sempre più piccola della società di lavorare di più e per più anni, dall'altro hanno condannato al precariato e alla disoccupazione intere generazioni.

La riconversione ecologica dell'economia e della società, per cui si batte Legambiente, è compatibile non solo con una corretta gestione delle acque, dell'aria e della terra, ma anche con il diritto a un lavoro stabile, pulito, sicuro. La mancanza di lavoro, per Legambiente, non solleva solo problemi di equità o di costi, ma soprattutto un problema di libertà. Una società che accetta di convivere con una crescente disoccupazione strutturale e con un precariato diffuso, per lo più a composizione femminile e giovanile, è destinata prima o poi a mettere in discussione la sua convivenza civile e la sua democrazia. Il diritto al lavoro resta elemento fondamentale di cittadinanza e di appartenenza a una comunità, perché essere senza lavoro significa essere emarginati ed esclusi. Lo dimostrano la crescente indignazione delle nuove generazioni che rifiutano questo modello di cui sono le principali vittime. L'occupazione delle piazze e delle strade delle principali città spagnole, la sua diffusione in Europa segnala che l'indignazione si sta trasformando in consapevole ribellione contro il pensiero unico del liberismo, che utilizza la globalizzazione solo per ridurre i costi e i diritti, mentre si reclama un'altra Europa, quella dello stato sociale, del lavoro e dei diritti delle persone.

Intanto il cambiamento viaggia con tempi e modi inaspettati, come avvenuto con la Primavera Araba, un movimento di massa pacifico e improvviso che nei Paesi della costa sud del Mediterraneo ha visto scendere in piazza milioni di persone, esasperate dalla crisi economica e dal conseguente peggioramento delle condizioni di vita, a chiedere democrazia, libertà, lavoro. Un evento che restituisce centralità strategica al Mediterraneo e che apre nuove prospettive nella costruzione di una rete ambientalista, a cui Legambiente dovrà contribuire, perché la svolta abbracci uno sviluppo socialmente ed ambientalmente sostenibile in tutta l'area. Intanto, in altre aree povere del mondo continua purtroppo a crescere l'esodo di milioni di persone. A quanti scappano da guerre e fame si aggiungono oggi i profughi ambientali, che lasciano le proprie terre a causa della desertificazione e della siccità, colpiti da fenomeni estremi come lo scioglimento dei ghiacciai, la crescita dei livelli del mare e da eventi come alluvioni e uragani sempre più frequenti e violenti.

Profughi ambientali

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e dello IOM prevedono che entro il 2050 si raggiungeranno i 200/250 milioni di profughi ambientali, che vorrebbe dire una persona ogni 45 nel mondo. 50 milioni di persone sono già diventate profughi ambientali e l'80% di questi rimane nel sud del mondo. L'impatto dei mutamenti climatici sull'agricoltura è sempre più pesante e l'Africa conta oggi oltre 300 milioni di malnutriti. Continuare ad assistere alla tragedia della fame senza intervenire sulle cause non potrà che aumentare il numero dei profughi e il rischio di guerre per assicurarsi acqua e terre fertili. Nonostante il fenomeno sia già oggi di notevole entità, giuridicamente i rifugiati ambientali non esistono: né la Convenzione di Ginevra, né il suo Protocollo supplementare ne riconoscono lo status giuridico.



Esistono due modi per guardare ai fenomeni del tempo che stiamo vivendo. Un primo punta sulle paure e mette in guardia da processi incontrollabili che vanno fermati innalzando barriere e difese contro pericoli vissuti come incombenti. Un secondo invece coltiva la speranza che dentro questi processi si possa individuare la strada per un futuro migliore, più rispettoso dei diritti dei più deboli e delle generazioni future.

La crisi climatica definisce oggi il terreno concreto con cui si deve misurare questa seconda visione perché i mutamenti climatici sono la più grande questione che il mondo ha di fronte e che condizionerà la direzione che deve assumere il cambiamento.

Il *climate change* sta drammaticamente accelerando ed è al centro di un confronto politico internazionale che ha spazzato via le tesi negazioniste: l'emergenza globale impone decisioni urgenti e accordi vincolanti per ridurre le emissioni di gas serra.

Le analisi e le proiezioni dei più importanti centri di ricerca internazionali evidenziano effetti e rischi nel caso non si realizzi quanto prima un'inversione nella curva delle emissioni. È diventato oggi indispensabile affrontare un'emergenza già in corso, organizzando un sistema d'intervento coordinato a livello internazionale per aiutare le popolazioni colpite e per promuovere interventi di adattamento ai cambiamenti climatici nei territori più a rischio. Passaggio fondamentale dovrà essere un accordo internazionale vincolante sul clima -che coinvolga tutti i Paesi e che vada oltre il Protocollo di Kyoto- costruito intorno a un progetto di trasformazione del modello energetico per renderlo meno inquinante, più efficiente e rinnovabile, e che punti su un forte trasferimento tecnologico, in modo da rendere possibile una transizione praticabile sia nei Paesi più industrializzati come in quelli a più rapida crescita o più poveri. Per poter fare questo, però, è necessario invertire l'attuale tendenza che, con la tutela dei brevetti e dei diritti di proprietà intellettuale all'interno dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, nei fatti impedisce un reale trasferimento di tecnologie nei Paesi del sud del mondo a tutto vantaggio delle imprese più forti. Riuscirci permetterebbe di riaprire finalmente una discussione sugli obiettivi di un governo mondiale delle grandi questioni - come la pace e i diritti- e arrivare a recuperare un ruolo dell'Europa come ponte di dialogo tra nord e sud del mondo.


La rivoluzione energetica è iniziata e intorno alle fonti rinnovabili si sta mettendo in moto un cambiamento che va ben oltre i temi energetici, investendo ambiti come quello dell'aumento del tasso di democrazia legato a un sistema di produzione di energia meno centralizzato. Le rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica rappresentano una concreta alternativa alle fonti fossili e al nucleare, oggi ancora più urgente dopo il drammatico incidente nella centrale di Fukushima.

L'esito del referendum, per altro, affida all'Italia una responsabilità e un vantaggio rispetto agli altri Paesi ancora invischiati nel nucleare, di cui dobbiamo essere orgogliosi.

Al problema energetico va accostato poi quello relativo al depauperamento delle risorse. Sia la Commissione Europea che il Programma Ambientale delle Nazioni Unite hanno lanciato un chiaro segnale d'allarme a riguardo, denunciando che, agli attuali trend, l'umanità si troverà a consumare in un prossimo futuro una quantità di materie prime pari quasi a tre volte quella consumata attualmente.

Risorse naturali e crescita economica

Il rapporto *Decoupling: natural resource use and environmental impacts from economic growth*, presentato il 18 maggio dalla Commissione per lo sviluppo sostenibile dell'Onu, sottolinea la necessità di procedere a un disaccoppiamento del tasso di crescita dal tasso di uso di risorse, se vogliamo evitare un crollo delle scorte mondiali entro il 2050. Il rapporto afferma che, se permane lo status quo, il consumo di risorse triplicherebbe da oggi al 2050, con un consumo annuo pari a 140 miliardi di tonnellate di minerali, metalli, combustibili fossili e biomassa. La soluzione è allora dissociare la crescita economica dal consumo di risorse naturali, aumentando l'efficienza dell'uso delle medesime. La relazione indica diversi scenari sul loro futuro consumo: il più ambizioso incita le economie avanzate a ridurre di due terzi il consumo pro capite, oggi pari a 16 t/anno, mentre gli altri Paesi dovrebbero rimanere sui livelli attuali. In questa ipotesi il consumo di risorse potrebbe assestarsi sui livelli del 2000.



La rivoluzione energetica è già iniziata

L'energia torna a essere oggi, come nei momenti di svolta della storia, una questione catalizzatrice di processi sociali e culturali di dimensione strategica, che vanno dalle più macroscopiche questioni della geopolitica fino all'acquisizione di nuovi stili di vita, intorno a cui si gioca la partita più importante per il futuro del Pianeta. Un campo d'azione imprescindibile per l'ambientalismo. I dati dell'Ipcc confermano una tendenza drammatica per le emissioni di CO₂. Per uscire da questa spirale occorre un cambiamento radicale del modello energetico, immaginare quindi uno scenario che riduca al minimo o, addirittura, faccia a meno dei combustibili fossili ed escluda il nucleare, così come già deciso dagli italiani. La novità è che questo scenario non è oggi il sogno di qualche futurologo, ma si sta dimostrando possibile e a portata di mano. Negli ultimi mesi sono stati diversi e autorevoli gli studi che hanno dimostrato la fattibilità di uno scenario al 100% rinnovabile in Europa al 2050; i governi tedesco e danese sono andati oltre aprendo un confronto politico e con il mondo industriale per definire strategie e tabelle di marcia per raggiungere obiettivi così ambiziosi. È certamente una sfida di portata epocale: verso un modello basato sulle fonti rinnovabili e quindi distribuito e più democratico, più attento all'uso delle risorse presenti nei territori, alla domanda di energia e all'efficienza dei sistemi di gestione di impianti e reti. È una sfida fondamentale che guarda molto oltre i temi dell'energia, che permette di uscire da secolari diseguaglianze e sfruttamenti per il controllo delle risorse, di riaprire spazi per la democrazia e la pace in tante aree del mondo oggi escluse. E se nei prossimi anni riuscirà a concretizzarsi, potrà consentire uno scenario energetico veramente nuovo, con opportunità anche per quei 2 miliardi di persone condannate oggi alla povertà da un sistema strutturalmente ingiusto e senza possibilità di miglioramento, perché nate in Paesi privi di risorse fossili o senza la possibilità di acquistarle. Per questo occorre uno sforzo di immaginazione, occorre cioè esercitare quella capacità visionaria di pre-vedere e di operare per realizzare le proprie visioni collettive. Perché il nostro domani si realizzi è necessario riscoprire l'abilità di coloro che sono stati capaci nell'antichità di indicare le costellazioni a quanti, alzando la testa, vedevano solo un cielo stellato, occorre cioè immaginare oggi il futuro dell'energia, ragionare di una prospettiva a lungo termine che riesca a creare le condizioni per costruire una seconda fase dello sviluppo delle fonti rinnovabili come motore di una riconversione dell'economia. La prima fase è servita a verificare come oggi ci siano tecnologie mature e affidabili in questo settore, ha spinto la ricerca e ha creato le condizioni per costruire una filiera industriale delle rinnovabili. La sfida di oggi è più ambiziosa: sviluppando con coraggio e lungimiranza la rivoluzione energetica si vuole aprire finalmente un nuovo scenario per uscire dalla crisi e ridefinire i connotati dell'economia del nostro Paese. La green economy non è quindi una nicchia, la più innovativa e sostenibile, del sistema industriale italiano, ma una direzione di cambiamento che punterà a far prevalere gli investimenti in ricerca, qualità, innovazione, attenzione al territorio e, attraverso questi, a rilanciare un'occupazione qualificata e a rendere l'intero sistema produttivo più moderno e competitivo.

Il problema è che in questi anni la classe dirigente del nostro Paese ha continuato a guardare da un'altra parte, come se avesse guidato la nazione con lo sguardo rivolto all'indietro. E ancora fino a pochi mesi fa, malgrado il disastro di Fukushima, continuava a vagheggiare di un infausto e costoso ritorno al nucleare, rinviando un'assunzione di responsabilità seria rispetto agli obiettivi fissati dall'Unione Europea al 2020 e allontanando sempre più la prospettiva di fare del clima la chiave di volta dell'innovazione industriale, sociale e territoriale. Oggi è su questo che l'Europa può rappresentare ancora un punto di riferimento nel mondo. È a questa sfida, che si può leggere in controluce anche nel preambolo del Trattato Europeo, che l'Italia deve guardare raggiungendo risultati significativi già al 2020, andando anche oltre gli obiettivi fissati dal pacchetto 20-20-20 a livello europeo. Perché oggi è assolutamente credibile ridurre le emissioni del 30% e le fonti rinnovabili al 2020 potranno coprire più del 35% del fabbisogno elettrico attualmente previsto dal Piano Nazionale sulle rinnovabili. E anche, e soprattutto, sul termico e nell'efficienza sono possibili traguardi ben più ambiziosi. Ed è sempre dall'Unione Europea che giungono segnali importanti sulla necessità di combattere il depauperamento delle materie prime. La Commissione infatti, con la *Raw Materials Initiative* (Rmi), ha indicato una strategia chiara per l'accesso alle materie prime basata su tre pilastri: garantire parità di condizioni nell'accesso alle risorse nei Paesi terzi, promuovere approvvigionamento sostenibile di materie prime provenienti da fonti europee ed incrementare l'efficienza delle risorse e la promozione del riciclo. Né va sottovalutato il ruolo che può svolgere l'agricoltura nella produzione di materie prime rinnovabili, senza entrare in competizione con la produzione alimentare. Non vi sono dubbi che questi approcci siano i più lungimiranti per un Paese come il nostro, perché consentirebbero di dare risposta agli storici problemi italiani (costo dell'energia, dipendenza dall'estero per le fonti fossili, insicurezza degli approvvigionamenti, impatto sull'atmosfera, scarsità di materie prime) attraverso strade nuove capaci di creare inedite opportunità industriali e occupazionali. I cittadini e le imprese piccole e medie che fanno il sistema produttivo italiano, avrebbero tutto da guadagnare dalla prospettiva di minori consumi energetici, da un modello di generazione distribuita che migliori l'efficienza degli impianti e integri ovunque possibile le fonti rinnovabili, da politiche di riciclo di materiali per garantire una minore dipendenza dalle materie prime e sbocchi certi alle materie seconde.

Solo un mutamento della logica che oggi domina l'economia energetica può rendere possibile l'introduzione delle energie rinnovabili, ma affinché questo si verifichi non basta creare un settore marginale, occorre una trasformazione complessiva del sistema. E la capacità e la tempestività del mondo nel passare dall'energia fossile e nucleare a quella rinnovabile dimostrerà se la rivoluzione industriale ha segnato una nuova era ricca di opportunità.

Hermann Scherr

Costruire l'alternativa energetica

In occasione del referendum di giugno è stato possibile, a differenza di quanto accadde nel 1987, contrapporre alla prospettiva nucleare uno scenario energetico incentrato sulle rinnovabili, l'efficienza energetica e sul gas come fonte fossile di transizione. Si tratta di uno scenario veramente alternativo perché obbliga a ripensare l'approccio ai temi energetici, spinge a spostare l'attenzione verso la domanda di energia, per capire come soddisfarla con le soluzioni tecnologiche più adatte attraverso una rete elettrica capace di gestire lo scambio con impianti e utenze distribuite. Il territorio italiano possiede tutte le risorse per far crescere il contributo delle fonti rinnovabili, accelerandone lo sviluppo con uno sguardo attento alle risorse presenti e al paesaggio, in modo da mettere al centro le vocazioni delle aree e ricercare il più efficace mix di offerta energetica.

Le rinnovabili possono essere oggi una risposta concreta ai fabbisogni delle famiglie e delle imprese, ma lo sviluppo va accompagnato con investimenti nella rete elettrica e nella gestione in modo da valorizzare le peculiarità delle diverse tecnologie.

Nelle aree urbane occorre in particolare muovere investimenti per soddisfare i fabbisogni termici attraverso reti di teleriscaldamento (come si sta già progressivamente realizzando in alcune città), impianti solari termici integrati con pompe di calore, centrali di micro cogenerazione, caldaie a condensazione. Per i fabbisogni elettrici si potrà puntare invece sul solare fotovoltaico, la geotermia e, dove possibile, su impianti eolici, mini idroelettrici, da biomasse e biogas a filiera corta, integrati con le tecnologie più efficienti di produzione e gestione energetica. Anche l'agricoltura potrà svolgere un importante ruolo nella lotta ai cambiamenti climatici, con la promozione del biologico e delle buone pratiche agricole innanzitutto, ma anche nella produzione di energia.

Non esiste un altro scenario energetico che possa risultare altrettanto vantaggioso per i cittadini italiani. Del resto questi anni hanno dimostrato come gli unici che hanno visto una riduzione dei costi in bolletta sono coloro che hanno installato un pannello solare sul tetto, che sono intervenuti per migliorare l'isolamento di pareti, finestre o tetto, che hanno cambiato gli elettrodomestici o l'impianto energetico con uno più efficiente.

Questa prospettiva ha molti nemici -coloro che vogliono mantenere monopoli e rendite di posizione- come si è visto nella campagna mediatica contro l'impatto paesaggistico delle rinnovabili e il loro peso in bolletta. Noi dobbiamo essere in grado di contrastarli anche raccontando i successi già ottenuti che hanno consentito di coprire oltre il 22% dei bisogni elettrici italiani grazie alle fonti pulite. Una prospettiva che prevede tanti piccoli e grandi impianti, supergrids per progetti come Desertec (il sistema di centrali solari a concentrazione nel nord Africa e impianti eolici nel nord Europa connesso alla rete elettrica europea) e smart grids per gestire l'interscambio di energia elettrica con utenze e produzioni distribuite. L'obiettivo è puntare a un'integrazione delle rinnovabili in edilizia, in agricoltura, nell'industria come occasione per innescare processi virtuosi di risparmio, riqualificazione e innovazione. Saranno le città, come ci ricorda il Patto dei Sindaci promosso dall'Europa, il campo principale di questa sfida perché la novità vera di questi processi sta proprio nella possibilità di disegnare, in funzione delle diverse domande di case, uffici, aziende, la risposta più adatta che avvicini la domanda di energia alla produzione più efficiente attraverso il miglior mix di impianti da fonti rinnovabili e di soluzioni energetiche.

55

È la percentuale dell'investimento economico delle famiglie per l'efficienza energetica in casa detraibile dalle tasse. Pochi sanno che è stato (tra il 2007 e il 2010) la principale politica energetica fatta in Italia. Sono state presentate allo Stato fatture per 11 miliardi di euro di investimenti, corrispondenti a un risparmio energetico annuale pari all'energia consumata in una centrale a gas da 1.500 MW. È stato l'unico settore dell'edilizia a crescere negli anni di crisi, occupando circa 50 mila addetti.

fossil free

Solar city, uno dei primi quartieri solari, nasce nelle città austriaca di Linz nel 2005. Prima ancora la lotta dei giovani di Friburgo contro la speculazione porta alla costruzione, nel 1993, dell'ecoquartiere di Vabaun. A Vienna nascono i quartieri car free e bike city dopo il primo successo immobiliare di Floridsdorf. A Bolzano è sorto il quartiere Casanova. Sono ora le città intere a proporsi di divenire fossil free: Stoccolma taglia le emissioni del 40% al 2020 e totalmente al 2050, Amburgo già oggi -30% si propone di tagliare 80% delle emissioni al 2050. Monaco di Baviera si propone 100% rinnovabile entro il 2020.

L'altro grande campo di intervento riguarda i trasporti, dove gli obiettivi energetici si sposano ancora meglio a quelli di vivibilità e modernizzazione del Paese. Anche per questo tema la priorità sono le aree urbane -dove si concentrano i due terzi della domanda di mobilità delle persone- nelle quali occorrono investimenti per rilanciare il trasporto pubblico, offrendo un'alternativa ai 14 milioni di cittadini pendolari costretti all'automobile ogni giorno per motivi di studio e lavoro. E in parallelo occorre aggredire finalmente la questione delle merci, dove il trasporto su gomma detiene ancora un primato del 90%. Occorre promuovere ogni innovazione nella gestione della mobilità urbana sostenibile, favorire investimenti nella realizzazione di nuove linee di metropolitane e tram, nel trasporto pubblico in corsie interdette al traffico privato, nel car sharing e nelle piste ciclabili.

L'ambientalismo deve costruire un'alleanza forte con tutti gli attori di questo scenario ed essere al fianco di ogni cittadino, sindaco o imprenditore che sceglierà questa direzione. Troppo spesso in questi anni una parte del movimento ambientalista si è preoccupata di evitare contaminazioni con mondi che non conosce, di rivendicare comunque un ruolo di difensori dell'ambiente e del paesaggio giudicando ogni cambiamento un'aggressione, senza distinzione di sorta. Al contrario, oggi ha un valore strategico praticare un ambientalismo che si batta per rendere il nostro Paese più moderno e vivibile, con migliori opportunità per i cittadini, attraverso l'innovazione, l'efficienza, la concorrenza tra buone tecnologie.

Di fronte a questa sfida verrebbe quasi voglia di rispolverare la vecchia formula *hic Rhodus, hic salta* -proviamolo ora di esserne capaci- o, magari, per restare a tempi più recenti, basterebbe prendere a prestito lo slogan della manifestazione che le donne hanno tenuto a Roma a febbraio di quest'anno: *se non ora, quando?*

2. Un Paese che ha bisogno di futuro e di coraggio

Il mondo che abbiamo creato oggi ha problemi che non possono essere risolti con lo stesso modo di pensare con cui li abbiamo creati.

Albert Einstein

Un mappamondo che non riporti l'isola di Utopia non merita nemmeno uno sguardo, poiché tralascia una meta a cui l'Umanità tende sempre.

E quando vi approda guarda fuori e appena scorge una meta migliore vi fa vela.

Oscar Wilde

L'Italia che ci piace raccontare

Le parole e le storie servono a raccontare la realtà, ma riescono anche a cambiarla. C'è un bel racconto di David Grossman che narra di una donna israeliana madre di un soldato che parte per la guerra. Per continuare a sentire il figlio vicino e allontanare la paura della guerra, decide di mettersi in marcia e percorre chilometri e chilometri raccontando suo figlio a tutti quelli che incontra. Era il suo modo di proteggerlo: raccontare la storia della sua vita per salvarlo.

È importante, dunque, saper leggere la realtà tanto quanto saperla raccontare. Legambiente ha inventato termini come ecomostri, ecomafie o soft economy, espressioni come la forza dei territori o lo straordinario intreccio di natura e cultura che costituiscono una carica narrativa che plasma la realtà mentre la racconta. Lo stesso slogan *Voler bene all'Italia*, utilizzato per la prima volta da Legambiente quindici anni fa e scovato nello scambio epistolare fra Pancrazi e Calamandrei, è stato uno degli esempi migliori di parole che incidono sulla realtà, ha permesso che un sentimento allora desueto come l'amor patrio potesse diventare elemento forte di un ambientalismo moderno, ha intuito che l'amore per il territorio potesse trovare maggiore vigore incrociandosi con la storia migliore del nostro Paese: è il patriottismo dolce.

C'è un Paese, insomma, che può essere modellato raccontandolo: è quello che abbiamo fatto in questi anni ed è quello che dobbiamo continuare a fare.

C'è anche una geografia dell'Italia che può farne la storia. È una geografia che parla di Pollica, la città del nostro amico Angelo Vassallo, il sindaco-pescatore che ha saputo fare di una piccola cittadina in provincia di Salerno la Perla del Cilento; di Tocco di Casauria, il paese raccontato in prima pagina dal New York Times per i servizi offerti ai cittadini grazie alle risorse ricavate dall'uso di fonti rinnovabili; di Adro, la cittadina dell'anonimo benefattore che ha pagato la retta della mensa comunale per i bambini delle famiglie morose di extracomunitari lasciati digiuni dalla amministrazione comunale; di Dobbiaco e Brunico, tra i primi classificati fra i comuni rinnovabili; di quei 200 mila impianti tra eolici, solari, a biomasse, geotermici, idroelettrici, diffusi in oltre il 94% dei Comuni; o ancora di quegli oltre 1.000 Comuni che già oggi soddisfano i fabbisogni delle famiglie con le rinnovabili. E poi ancora la scoperta degli orti biologici di Pontecagnano, l'obbligo della certificazione energetica CasaClima della Provincia di Bolzano, la battaglia antimafia di Confindustria Sicilia e quella di tante aziende per la chimica verde, il percorso di riconversione ecologica del distretto conciario di Ponte a Egola, che ha portato un vecchio comparto artigianale fra i più inquinanti d'Italia ad esempio d'eccellenza ambientale e di qualità merceologica. Sono esperienze che spesso portano il marchio indelebile della nostra associazione e bisogna avere la memoria e l'orgoglio per rivendicarle. Se oggi l'Italia si presenta in Europa come primo Paese che può vantare il bando dei sacchetti di plastica, può farlo grazie a una battaglia avviata da Legambiente, caparbiamente sostenuta in Parlamento, nelle piazze e sui mezzi di comunicazione e che fra qualche tempo ci restituirà un territorio e un paesaggio sicuramente cambiati in meglio. Ed è grazie al nostro lavoro se i nati negli ultimi anni probabilmente non avranno mai esperienza di un sacchetto di plastica tradizionale usa e getta.

È lo stesso Paese in cui 26 milioni di cittadini hanno reclamato l'acqua pubblica, si sono rifiutati di tornare al nucleare, hanno chiesto che la legge sia uguale per tutti, dimostrando che c'è un'Italia diversa da quella che ci viene rappresentata quotidianamente dalla politica, un'Italia che sta dimostrando voglia di reagire e desiderio di concretezza sulle grandi questioni che riguardano la vita di tutti.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è mosso quel milione di famiglie che ha usufruito degli incentivi del 55% per installare un pannello solare, una pompa di calore geotermica, per cambiare infissi e risparmiare energia e soldi in bolletta. Le fonti rinnovabili rappresentano oggi una realtà di tutto rispetto: un fatturato di circa 35 miliardi di euro, pari al 2% del nostro Pil e 100/150 mila occupati, più o meno dieci volte gli operai dello stabilimento di Mirafiori. Dinamiche analoghe valgono anche per il ciclo dei rifiuti, dove sempre più numerose sono le esperienze di corretta gestione anche nell'Italia meridionale. Lo testimoniano i circa 200 comuni ricicloni campani, dove le raccolte domiciliari hanno moltiplicato positivamente i posti di lavoro, in una regione che purtroppo fa notizia solo per l'eterna emergenza rifiuti di Napoli e provincia. Lo testimoniano ancora quegli impianti tecnologicamente avanzati, che lavorano i rifiuti della raccolta differenziata, spesso costretti a importare materiali da fuori regione perché il flusso in arrivo dalla Campania paradossalmente non è in grado di saturare la potenzialità impiantistica. E

ancora l'economia dei parchi e delle aree protette marine, l'agricoltura biologica e di qualità, le esperienze che spesso si concretizzano nei territori della Piccola Grande Italia, sempre più avamposto dell'innovazione ambientale. Conoscenza, ricerca, qualità, bellezza, innovazione, territorio, le chiavi per il rilancio di questo Paese passano insomma per le parole che noi abbiamo coniato, per le iniziative che abbiamo messo in campo, per le alleanze che abbiamo creato, per le intuizioni che abbiamo avuto. E questo cambiamento positivo si sta affermando anche grazie al lavoro duro della parte più ostinata e coraggiosa della società civile che non si rassegna all'inerzia delle amministrazioni locali. Lo raccontano le grandi giornate di volontariato ambientale promosse dalla nostra associazione, per pulire angoli di città, aree verdi abbandonate, spiagge e fondali utilizzati come discariche, edifici scolastici da riqualificare.

il patto dei Sindaci

Non è possibile, per l'Unione Europea, raggiungere l'obiettivo 20-20-20 senza un movimento dal basso, senza le sue città: nasce così nel febbraio 2009 il Patto dei sindaci, l'impegno dei primi cittadini di qualche decina di grandi e piccoli comuni europei, a superare l'obiettivo dell'Unione per la riduzione, entro il 2020, del 20% delle emissioni causa dei cambiamenti climatici. Oggi i comuni sono circa 2.000: entro un anno dall'adesione debbono predisporre un rigoroso piano (PAES) per le energie alternative e sostenibili. La prima città europea a vedere approvato e pubblicato sul sito della commissione il proprio piano è Genova, che intende ridurre le sue emissioni del 24% rispetto a quelle emesse nel 2005.

Shopper e biodiversità

Grazie a un emendamento alla Finanziaria del 2007 si è deciso di sperimentare l'abbandono dei sacchetti di plastica usa e getta per la spesa: ben 300 a testa all'anno. Un esempio di plastica inutile che crea isole di rifiuti nei mari e uccide migliaia di animali marini. È stato anche grazie all'azione di Legambiente se il Ministero dell'Ambiente si è opposto alle pressioni per avere l'ennesima proroga e oggi l'Italia è il Paese leader nell'abbandono degli shopper in plastica fossile. Secondo la Camera di Commercio di Milano ormai il 60% dei consumatori usa la sporta della spesa.

Lo testimonia anche l'impegno nelle vertenze più dure, come quelle fatte contro l'inquinamento ubiquitario da amianto che ha mietuto tante vittime come a Casale Monferrato e che oggi finalmente vede sotto processo i vertici della società Eternit, grazie anche al lavoro di persone coraggiose come la nostra compianta Luisa Minazzi, fondatrice e animatrice del circolo Legambiente di Casale. Lo testimoniano ancora le iniziative contro la Mal'Aria della Pianura Padana e delle grandi città, messe in campo dai nostri circoli e dai comitati spontanei come le mamme antismog, che hanno portato alla limitazione al traffico privato in diversi centri storici di città importanti del Belpaese. E poi quelle per difendere il posto di lavoro in aree industriali inquinate ormai in dismissione, come nel caso di Porto Torres e degli operai sardi della Vinyls, autoreclusi nell'ex carcere dell'Isola dell'Asinara, che abbiamo affiancato in una battaglia per un futuro di occupazione fondato su progetti innovativi di chimica verde.

E ancora le iniziative che contrastano da tempo l'illegalità diffusa, che combattono le ecomafie e che hanno portato all'approvazione della legge sul delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti che ha permesso l'arresto di un migliaio di trafficanti di veleni in soli 10 anni di applicazione. Lo testimoniano le attività di quanti operano per favorire l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, reso possibile grazie alla legge d'iniziativa popolare del 1996 e al lavoro delle cooperative di Libera Terra che restituiscono alla collettività porzioni di territorio dei potentati mafiosi, destinandole a produzioni agricole biologiche e di qualità. E ancora, le azioni di quanti hanno combattuto contro la latitanza degli enti locali, asserviti al potere dei signori del mattone, e che hanno visto abbattere ecomostri ritenuti intoccabili nel passato, come l'Hotel Fuenti a Vietri sul Mare (Sa), le torri del Villaggio Coppola a Castelvoturno (Ce), la Saracinesca di Punta Perotti a Bari o lo scheletrone di Palmaria a Portovenere (Sp). E infine le iniziative che ci hanno visto protagonisti nel progetto Salvaterra per recuperare aree degradate dal punto di vista sociale e ambientale, per restituire speranza di futuro ai cittadini di quei territori, come nel caso dei laghetti della camorra sul litorale domitio-flegreo, trasformati oggi in oasi di birdwatching.

Sono questi gli anticorpi per combattere l'illegalità dei ladri di futuro, uno dei principali nemici per la rinascita di questo Paese, e non solo del mezzogiorno d'Italia. Un'illegalità che ha mietuto vittime in chi si ribellava allo strapotere mafioso, come nel caso di tanti servitori dello Stato -rappresentanti delle forze dell'ordine e magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino- o di Don Puglisi e Peppino Impastato in Sicilia, di Don Peppino Diana e Mimmo Beneventano in Campania, di chi cercava la verità nelle pagine oscure della storia d'Italia, come quella delle navi dei veleni, come nel caso di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin o come avvenne al Capitano di corvetta Natale De Grazia, investigatore di punta della Procura di Reggio Calabria. Senza dimenticare le vittime inconsapevoli, cadute in questa guerra silenziosa con l'unica colpa di aver vissuto in territori ammorbatati dallo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi o radioattivi. Innocenti la cui perdita non risulterà vana solo se questo Paese sarà in grado di continuare le loro battaglie con tenacia e pazienza, fino a che l'ultimo germe di illegalità non sarà stato definitivamente sconfitto.

Comuni ricicloni

All'edizione 2011 dei Comuni Ricicloni, cioè quelli che possono vantare la migliore qualità ed efficienza nella differenziazione e nel riciclaggio dei rifiuti, hanno partecipato ben 1.289 comuni (oltre 8 milioni di abitanti) che hanno superato il 60% di differenziata. Per legge (spesso disattesa) avrebbero potuto fermarsi al 50%: sono stati ben più virtuosi e per questa ragione premiati da Legambiente. A guidare la classifica, 45 comuni veneti e trentini, primo Ponte delle Alpi (8 mila abitanti, provincia di Belluno). Al terzo posto tra le città capoluogo è Salerno. Il solo riciclo degli imballaggi in Italia contribuisce a ridurre le emissioni di CO₂ di 9 milioni di tonnellate all'anno.

Superare l'anomalia e le fratture del Paese

I segni forti e positivi, che fanno dell'Italia un Paese degno di essere vissuto, sono sufficienti per superare la profonda anomalia che l'Italia rappresenta nel quadro internazionale? L'Italia che si presenta fanalino di coda in Europa nelle politiche più innovative, che non vuole investire in istruzione e ricerca, che insegue vecchi modelli sociali ed economici (dagli inutili piani casa alla chimera del nucleare), che esclude i giovani dal suo progetto di sviluppo, è vittima di una classe dirigente che non ha un'idea forte intorno a cui ridare futuro al Paese.

Quali sono le cause vecchie e nuove che stanno determinando il rischio di declino? Noi pensiamo che l'ambientalismo possa oggi fornire una chiave utile per capire e fare proposte per reagire.

Innanzitutto è necessario riconoscere che oggi la capacità di reazione del Paese rischia di essere risucchiata dentro tre grandi fratture che attraversano la nostra società.

Una è rappresentata dall'estraneità tra società civile e classe politica. C'è una classe politica particolarmente vecchia (culturalmente, non solo anagraficamente) e delegittimata dai frequenti fenomeni di corruzione e malgoverno che, esaurita la funzione storica di mediazione e interpretazione operata dai partiti, vive sempre più la società civile come ostacolo alle proprie decisioni, invece che come corpo sociale da rappresentare. D'altro canto i cittadini stessi non affidano più alla politica un ruolo di rappresentanza, né spesso considerano lo Stato come soggetto garante dei propri diritti. Fra gli effetti di questa frattura c'è la crescente sfiducia nella partecipazione e la diffusa presenza di sentimenti dell'antipolitica, che hanno incrementato l'astensionismo. Il risultato referendario, però, racconta di un'Italia diversa, che su questioni concrete ha voglia di dire la sua. A ribadirlo c'è il fenomeno dei comitati locali che, visti nel loro insieme, somigliano a un contraddittorio patchwork di no con derive localistiche, ma che rappresentano oggi uno dei pochi luoghi in cui si realizza la partecipazione e il protagonismo dei cittadini sui grandi temi sociali, dalla scuola alla questione femminile, dal lavoro all'ambiente. Non c'è, dunque, un rifiuto da parte dei cittadini ad aggregarsi, semmai una richiesta a farlo al di fuori dei contesti tradizionali. Abbandonata la spinta di appartenenza, anche ideologica, che per tutta la seconda metà del Novecento ha caratterizzato l'impegno di tanti cittadini, oggi la società ci lancia nuovi segnali che i corpi intermedi, e Legambiente tra questi, devono saper tradurre in forza sociale consapevole.

Angelo Vassallo il Sindaco della bella politica

Aveva 57 anni quando è stato assassinato il 5 settembre 2010 sotto casa sua, con sette colpi di pistola intorno alle 22, ad Acciaroli frazione di Pollica. A oggi la matrice dell'attentato è ignota, anche se è attiva la pista camorristica. Padre di due figli, Giuseppina e Antonio, Angelo è stato soprannominato il sindaco pescatore, perché la sua attività in mare, con il peschereccio di famiglia, non fu mai abbandonata. È stato sindaco di Pollica per tre mandati consecutivi sin dal 1995, con una sola pausa di sei mesi. Era stato rieletto il 30 marzo 2010 senza che alcun avversario politico cercasse di competere con lui alle elezioni. Era conosciuto per le sue battaglie ambientaliste, come l'ordinanza con cui infliggeva multe salate a chi lasciava i mozziconi in strada, e per le sue azioni a tutela del territorio. Battaglie che sono valse ad Acciaroli il riconoscimento delle Cinque Vele di Legambiente dal 2000 a oggi e il primo posto assoluto negli ultimi due anni. Esponente del Pd, aveva assunto una posizione critica nei confronti della sinistra, tanto da presentarsi alle ultime elezioni con una lista civica.

Vassallo era anche presidente della Comunità del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e dal 1999 al 2006 aveva presieduto la Comunità montana Alento - Monte Stella: durante il suo mandato si distinse per aver tracciato tutti i sentieri, aver creato un vivaio per le specie a rischio di estinzione e aver inaugurato un sistema di prevenzione antincendio. Come vicepresidente di Città Slow, si era impegnato per il riconoscimento della dieta mediterranea quale patrimonio immateriale dell'Unesco, istituendo nel Castello Vinciprova (Pioppi) un museo a essa dedicato, mentre al piano terra aveva allestito il Museo del mare. Sul fronte rifiuti, sin dal 1995 aveva attivato due isole ecologiche ad Acciaroli e Pioppi e più recentemente aveva avviato la raccolta differenziata porta a porta portando la percentuale di rifiuti recuperati a superare il 75%. Del 1996 una delle sue battaglie più discusse, quella per avere in concessione dallo Stato un pezzo di spiaggia dedicato ai gigli di mare. Negli ultimi anni si era impegnato nella riqualificazione del porto di Acciaroli, il bigliettino da visita di Pollica, con la battaglia per avere la gestione comunale dei parcheggi e la concessione di tutti gli ormeggi per poter reinvestire le risorse sulle altre frazioni, quelle più povere di montagna. Da quest'anno Legambiente e il Comune di Pollica hanno istituito il Premio Angelo Vassallo da assegnare, durante la giornata di Voler bene all'Italia, al sindaco del piccolo comune che più di altri si sia distinto per una politica di buona gestione del proprio territorio.

Povera istruzione

L'Italia destina all'investimento in istruzione e ricerca solo l'1,2% del Pil, contro una media europea dell' 1,9% e una prospettiva di investimento entro il 2020 del 3%. Francia e Regno Unito hanno superato da tempo l'obiettivo della strategia europea verso il 2020 che prevede il 40% di cittadini fra i 30 e 34 anni con un titolo di studio universitario, parametro che in Italia è fermo a meno del 20%, a fronte di una media degli altri Paesi europei superiore al 32%. Stessa situazione per i dati relativi al precoce abbandono del sistema d'istruzione: con il 19% di dispersione scolastica l'Italia ha una percentuale di circa il 5% in più di abbandoni rispetto alla media europea ed è lontana dall'obiettivo europeo di contenimento del fenomeno al di sotto del 10% per il prossimo decennio.

Un'altra frattura sta nella separazione tra nord e sud. La storica questione meridionale e la nuova questione settentrionale convivono nel nostro Paese come situazioni alla deriva che richiederebbero una più forte connessione strategica. Se è vero che il nord rimane la parte economicamente più forte con una capacità produttiva e dinamica paragonabile alle aree europee più avanzate, è anche vero che presenta importanti problemi di coesione sociale, dalla accoglienza e convivenza con gli immigrati a una interpretazione del federalismo come autonomia/autosufficienza dal resto del Paese. Il sud invece, pur mantenendo nel suo complesso croniche situazioni di svantaggio, sempre più ha bisogno di una lettura che guardi alla specificità dei territori, alcuni dei quali hanno intrapreso esperienze virtuose e di eccellenza, che dimostrano come possano coesistere una classe dirigente e una società civile capaci di contrastare alcuni degli atavici problemi strutturali del meridione.

Infine non possiamo sottovalutare l'emergere di una nuova drammatica frattura, quella tra ricchi e poveri che ha nei temi della precarietà del lavoro e nella disoccupazione giovanile (27% in media nazionale, ma nel sud supera il 40%) gli indicatori di una piramide sociale sempre più polarizzata. Una realtà che non solo vede gradualmente scomparire la classe media, ma soprattutto scarica sul conflitto intergenerazionale, sul peggioramento delle condizioni di vita dei giovani e sulle loro prospettive di futuro, il mantenimento dei privilegi delle fasce sociali più ricche. Il 13% della ricchezza è nelle mani dell'1% delle famiglie mentre il 10% delle famiglie italiane vive al di sotto della soglia di povertà e, se ci spostiamo al sud, raggiungono il 30%, con una mobilità sociale fra le più basse fra i Paesi Ocse. Fino a qualche decennio fa il raggiungimento di un alto livello d'istruzione rappresentava la possibilità di una progressione sociale e di reddito rispetto alla famiglia d'origine; oggi siamo a un punto fermo: solo il 10% degli italiani con padre non diplomato riesce a laurearsi -in Inghilterra sono il 40% e in Francia il 35%- mentre il tasso di disoccupazione fra chi possiede una laurea e chi un diploma è sostanzialmente analogo. La percezione di disagio e di abbassamento del livello di benessere di milioni di famiglie italiane è acuito, in questi ultimi anni, anche da politiche di tagli che condizionano pesantemente il mantenimento dello stato sociale così come lo abbiamo conosciuto nel passato, andando a spezzare quelle dinamiche di coesione sociale che si reggevano su un forte welfare territoriale.

Misurarsi con le grandi questioni globali

Superare le fratture che ancora attraversano l'Italia vuol dire, per l'ambientalismo, proporre un progetto di Paese che sappia affrontare alcune grandi questioni del mondo contemporaneo; promuovere alleanze e percorsi concreti che, intaccando interessi e rendite di posizione sclerotizzate, si misurino con i vecchi e i nuovi problemi; che sappia, infine, trasformare i bisogni e i desideri dell'Italia che ci piace in agenda per la politica, operando quotidianamente per consolidare questo spazio sociale.

Tra le grandi questioni del mondo contemporaneo dobbiamo porci il problema di come, nell'era della globalizzazione, si possa sviluppare la democrazia. Misurarsi con il funzionamento della democrazia oggi in Italia incrocia il nostro agire quotidiano, non solo per effetto della frattura tra società civile e società politica. Pensiamo alla diffusa presenza di stranieri, che per quanto meno massiccia che in altri Paesi europei, anche in Italia determina il fatto che almeno il 10% degli abitanti è escluso dal diritto di voto e questo, a scala locale, impedisce che si sviluppi il senso di appartenenza al territorio che si abita, mentre a scala nazionale vuol dire che è in crisi perfino l'istituto del suffragio universale, che per più di un secolo è stato il mantra delle democrazie occidentali. A ciò si aggiunga la farraginosità dei processi decisionali (lunghezza delle procedure autorizzative, commissariamenti inefficaci, federalismo a parole e decisionismo centralistico nei fatti, lentezza e inefficacia del trasferimento di poteri alle Regioni, progressiva emarginazione dei cittadini dalla partecipazione,...) cui si è cercato di porre rimedio con la legislazione di emergenza, le deroghe, i commissariamenti. Dietro questa tendenza si nasconde una domanda che non possiamo eludere: qual è il modo per uscire dalle lentezze burocratiche e dall'inefficienza -che penalizza non solo le imprese, ma anche e soprattutto i cittadini- rilanciando la partecipazione, la democrazia e il ritorno al funzionamento ordinario delle istituzioni? Efficienza e democrazia non possono essere in antagonismo. Per un verso noi abbiamo provato a contrastare questa tendenza, accentuando la nostra polemica contro i commissariamenti e i grandi eventi gestiti come emergenze, rivendicando il ruolo degli enti locali, di cui sono state minate le capacità operative autonome (dal Patto di stabilità alle scuole nei piccoli comuni). Per un altro abbiamo promosso la conversazione sociale intorno ai temi cruciali per il futuro del Paese. Una società lacerata dalla polarizzazione del confronto, che impedisce di entrare nel merito dei problemi e di lavorare per la condivisione delle soluzioni, non favorisce l'impegno e la partecipazione. L'ambientalismo ha bisogno che venga ripristinato il dibattito pubblico intorno ai nodi che interessano la collettività. In questo senso i social media rappresentano uno strumento in più che può rinforzare, anche se non sostituire, la reciprocità e l'autenticità dello scambio fra le persone e arricchire di nuove dinamiche l'esperienza dell'attivismo. Le reti, anche se rischiano di trasformarsi in una piazza rumorosa dove prevale chi grida di più, sono una grande risorsa se al servizio della comunità, come è successo in occasione dei referendum. Le reti infatti sono un nuovo mezzo di comunicazione istantanea e a distanza fra individui singoli, ma sono anche potenti strumenti di diffusione di informazioni su tutto ciò che avviene su scala globale e locale, di notizie economiche, culturali e politiche, di annunci individuali e collettivi, di obiettivi e di azioni. Possono perciò contribuire a suscitare emozioni collettive, a dettare priorità, a orientare coscienze e a influire su comportamenti e mode. Possono attivare legami e relazioni fra soggetti con interessi, obiettivi e ideali comuni, diventando a loro volta veri e propri attori sociali in grado di intervenire sull'arena pubblica. Il moltiplicarsi di social networks -generalisti come Internet o Facebook o più dedicati come Twitter o LinkedIn- che stanno trasformando il modo di vivere e di pensare di decine e addirittura centinaia di milioni di cittadini di tutto il mondo, può suggerire all'ambientalismo forme nuove di condivisione e di intervento sui problemi locali e globali che incombono con sempre maggiore urgenza sul futuro prossimo del pianeta e dei suoi abitanti.

Inoltre il rilancio del dibattito pubblico ha bisogno del rilancio della cultura civica diffusa che oggi è in crisi anche per l'evidente deriva etica che sta vivendo il nostro Paese. Accanto, infatti, ai fenomeni mafiosi, abbiamo ormai una legittimazione di fenomeni illegali che non trovano né nelle istituzioni, né nella morale comune, efficaci forme di contrasto: dall'evasione fiscale all'abusivismo edilizio diffuso, dalla corruzione degli amministratori e dirigenti pubblici ai tanti nepotismi e baronati che paralizzano ogni criterio di merito. Occorre lavorare per la riqualificazione di un'etica pubblica che rappresenti il terreno e il sentire comune dentro al quale cittadini e istituzioni si incontrano e si riconoscono. Un'altra questione che ci dobbiamo porre come ambientalisti è se il progetto a cui pensiamo possa convivere con la crescita delle disuguaglianze nel mondo, tra ceti sociali e tra Paesi. Anche da noi si

Pacha Mama la lunga marcia per i beni comuni

Alla fine del 1999 a Cochabamba, in Bolivia, scoppia la rivolta dell'acqua. Diretta conseguenza delle lotte dei popoli andini sono la riforma della costituzione di Uruguay (2004) che da quel momento avrebbe dichiarato che "il servizio di bonifica e rifornimento di acqua potabile per il consumo umano sarà prestato esclusivamente e in forma diretta da persone giuridiche di origine statale" e le nuove costituzioni di Bolivia (2007) ed Ecuador (2008) che considerano il concetto di buen vivir come uno dei principali assi delle rispettive carte. Il buen vivir rappresenta un modello di vita improntato su una nuova relazione tra gli esseri umani e tra questi e gli altri esseri viventi con cui condividono la natura e propone, come norma inderogabile, un nuovo modello di sfruttamento delle materie prime non rinnovabili, patrimonio unico e insostituibile e che quindi non può essere scambiato o venduto. In Sudamerica la maggioranza indigena sta segnando il cammino verso una democrazia rispettosa del pluralismo culturale e della sacralità della natura; una lunga marcia per un obiettivo di giustizia sociale e di conquista dei beni comuni.

sono drammaticamente accentuate le disuguaglianze tra territori (sicuramente i tanti sud, ma anche i parecchi nord), tra persone e ceti sociali, tra fasce d'età (le condizioni di precarietà dei giovani), tra sessi (il rinvigorirsi delle azioni di violenza e omofobia, l'uso delle donne ridotte a veline...). È cresciuta la povertà assoluta e l'impoverimento delle classi medie. Quindici anni di esasperazione dei valori individualistici hanno favorito lo sbriciolamento sociale, anche se i segnali che abbiamo raccolto nella campagna referendaria ci parlano di un'altra Italia che vuole partecipare e impegnarsi. D'altra parte la crisi dello stato sociale, l'esplosione della precarietà, l'exasperarsi delle disuguaglianze provoca la perdita di valori condivisi ed effetti molto negativi sulla coesione sociale, senza la quale è difficile che prevalga l'interesse generale e la consapevolezza del bene comune, fattori indispensabili per costruire un Paese socialmente e ambientalmente sostenibile. Al centro delle nostre proposte dobbiamo collocare la questione del lavoro, perché qui l'idea di futuro si intreccia, proficuamente, con quella dei diritti delle persone che al lavoro legano la possibilità stessa di costruire un proprio progetto di vita. Ma dobbiamo anche parlare di quale lavoro, per dare una risposta ai bisogni dei giovani e al desiderio di benessere collettivo, per cui non è indifferente se la principale azienda automobilistica italiana decide di produrre suv piuttosto che investire in tecnologie a basse emissioni di CO₂.

L'ambientalismo per divenire forza sociale vera e popolare deve saper intrecciare i temi ambientali, ormai riconosciuti come questioni d'interesse generale, con i contesti sociali, perché ridurre le disuguaglianze rappresenta oggi una delle condizioni fondanti per un progetto di Paese basato sulla qualità ambientale e culturale dei territori e delle comunità, sulla qualità della vita delle persone, sulla qualità del lavoro. Infine, due grandi questioni che rientrano nella tradizionale cultura ambientalista e che qui non possiamo sottacere perché rappresentano due assi intorno a cui si vanno ridisegnando le caratteristiche dei luoghi, i modi di pensare delle persone, la possibilità stessa di costruire un cambiamento condiviso per il benessere di tutti: l'interdipendenza e l'identità. L'interdipendenza non è solo una questione che riguarda la geopolitica e i rapporti tra le grandi aree del mondo. L'interdipendenza attraversa i nostri luoghi e le nostre comunità, cambia lo stesso concetto e ruolo dei confini, che non sono più ai margini degli imperi, ma nel cuore del vivere sociale. Sono le città stesse a vivere in prima persona la dimensione transfrontaliera e insieme la divisione a compartimenti stagni (i quartieri etnici) che producono conflitti e creano distanze e degrado. Quello che vale a casa nostra vale a livello internazionale. Gli inutili muri alzati al centro del Mediterraneo, il triste spettacolo messo in scena dal nostro Governo a Lampedusa che ha opposto solo una logica di ordine pubblico alla tragedia umana di migliaia di persone che cercano di conquistare il proprio posto al mondo a costo della vita, stanno impedendo all'Italia di affrontare con coraggio e lungimiranza la trasformazione e di generare un nuovo senso di appartenenza e di cura per chi abita i territori. Nel costruire comunità di cura, Legambiente può dare il suo contributo e svolgere un ruolo prezioso. Queste nuove emergenze globali escludono la guerra e la logica del respingimento e possono essere affrontate solo con la cooperazione che ha le sue radici nella consapevolezza che viviamo in un mondo interdipendente.

Per quanto riguarda la questione dell'identità, dovremo innanzitutto imparare a parlarne al plurale. Le tante identità locali, che sono una risorsa per i territori e per il sistema Paese, hanno bisogno di un forte senso di identità solidale, nazionale ed europea, non solo per rispondere al bisogno di un federalismo solidaristico, ma anche per avere la corretta consapevolezza della dimensione globale nella quale viviamo. La presenza di stranieri e di diverse culture e credi che si intrecciano in un solo Paese, in un solo territorio, usata strumentalmente per creare insicurezza e paure, rappresenta un vincolo di realtà della modernità ed è una risorsa, che già oggi dà un contributo decisivo all'economia e alla cultura del Paese. I concetti di nomadismo e meticciato non sono più astrazioni sociologiche, ma concreti processi sociali che trasformano gli spazi, cambiano le città, creano nuove appartenenze, arricchiscono le culture originarie. Costruire una nuova comunità in cui gli stranieri siano cittadini a pieno titolo è la condizione necessaria per fondare una nuova politica urbana. Nella società sempre più liquida, la questione delle identità non è però riducibile alla relazione tra culture diverse, all'accoglienza solidale, né alla dialettica locale-globale. Nei prossimi anni assisteremo a molti cambiamenti, anche negli stili di vita e le scelte private delle persone assumeranno (stanno già assumendo) un valore politico generale.

Già oggi si sta affermando una nuova consapevolezza del rapporto fra individuo e Pianeta. Esperienze di successo come i gruppi di acquisto, dal biologico al km zero al solare, rappresentano il bisogno di un diverso benessere e una richiesta di maggiore trasparenza nelle relazioni commerciali, ma anche di nuove forme di partecipazione, di condivisione, di identità. Reti sociali che sono nate da bisogni e valori spesso individuali, che hanno aggregato intorno a un'idea di cambiamento nuove comunità di persone. Creare, far funzionare e animare queste reti sociali è un impegno irrinunciabile per l'ambientalismo se vuole contribuire alla costruzione di nuovi modi di esercizio della cittadinanza e di accesso alla partecipazione.

Lampedusa, l'isola che c'è

Le battaglie per la legalità come pre-condizione per la conservazione della biodiversità, per uno sviluppo sostenibile e solidale, sono le sfide più significative dell'azione di Legambiente a Lampedusa. In questo estremo lembo meridionale d'Italia, balza immediatamente agli occhi il paradigma dell'illegalità diffusa -substrato ideale per clientele e corrottele- come causa prima del degrado ambientale e paesaggistico. In barba al ruolo strategico che la geografia assegna a Lampedusa nelle rotte migratorie di uccelli e specie pelagiche, abusivismo edilizio, attività illegali di occupazione del territorio e di sfruttamento delle risorse hanno determinato la depredazione di spazi e beni pubblici, il rischio di scomparsa delle attività economiche tradizionali, la cancellazione dei segni della storia e della cultura identitaria. Legambiente, con il suo agire ha saputo dimostrare, proprio a partire dalla difesa del principio di legalità, come la conservazione della natura sia alla base dello sviluppo locale. La drammaticità dei fatti avvenuti a Lampedusa, diventata per due mesi carcere a cielo aperto per un numero di migranti superiore alla popolazione locale, dimostra anche che la negazione del principio di legalità può condurre alla deprivazione di ogni diritto e della stessa dignità umana. Legambiente è per questo fortemente impegnata in azioni solidali verso i profughi e i migranti, in vertenze a difesa dei fragili equilibri socio-ambientali che la gestione perennemente emergenziale del fenomeno migratorio inevitabilmente minaccia.



battersi per il cambiamento contro i ladri di futuro

Alla base della crisi italiana, come abbiamo detto, vi sono ragioni strutturali, interessi forti e rendite di posizione che rischiano di bloccare la capacità di reazione degli italiani.

Se le città italiane sono bloccate da traffico e inquinamento, se vantiamo il triste primato di Paese con il minor numero di linee di metropolitane e tram in Europa, le cause sono negli investimenti realizzati in strade e autostrade, premiati con oltre il 70% della spesa pubblica per infrastrutture negli ultimi dieci anni. E ancora, com'è possibile che la casa rimanga un bene inaccessibile per tanti giovani, famiglie, immigrati quando nel nostro Paese si sono costruiti, negli ultimi 15 anni, 4milioni di abitazioni? Oppure, com'è accettabile il fatto che ancora la metà dei rifiuti urbani continui a finire in discarica e diversi milioni di tonnellate all'anno di rifiuti speciali vengano smaltiti illecitamente dalle ecomafie e dalla criminalità ambientale? Senza dimenticare che a 35 anni dall'approvazione della legge Merli, la prima che regolava lo smaltimento delle acque reflue nell'ambiente, un italiano su tre non è servito da un depuratore e che circa il 35% dell'acqua immessa nella rete di trasporto e distribuzione si perde in tubature colabrodo. E che dire dell'inarrestabile consumo di suolo che divora mediamente oltre 500 chilometri quadrati di territorio all'anno? È come se ogni quattro mesi spuntasse in Italia una città uguale all'area urbanizzata dell'intero comune di Milano. Legambiente ha avuto l'intuizione di porre questo problema all'attenzione dell'opinione pubblica; bisognerà ora trovare la forza per imporlo tra le priorità del Governo. Perché solo quando si riuscirà ad avere ragione del meccanismo di finanziamento dei Comuni tramite gli oneri d'urbanizzazione, si potrà sperare in un'inversione di tendenza di questa dinamica di depauperamento della risorsa suolo.

I nostri ritardi continuano ad aprire fronti di conflitto con l'Europa che non ci risparmia procedure d'infrazioni com'è stato, solo per citare le ultime, per la mancata redazione di un piano antismog nazionale adeguato a fronteggiare l'emergenza polveri sottili, per l'inadeguata depurazione delle acque reflue di centinaia di Comuni medio grandi o per non aver rilasciato le nuove Autorizzazioni integrate ambientali (Aia) per gli impianti industriali attivi sul territorio nazionale. Senza dimenticare la scandalosa gestione dei rifiuti a Napoli e in provincia, una situazione indegna non solo della settima potenza mondiale al mondo, ma sicuramente anche di qualsiasi altro Paese industrializzato. Queste circostanze sono alla base di rendite spudorate spesso in mano alle mafie. Solo attaccandole sarà possibile dare risposta alla domanda di investimenti in ricerca, servizi e sicurezza del territorio di cui il Paese ha bisogno. In Italia, ad esempio, ci sono oltre 6mila cave attive che generano miliardi di euro di guadagni nelle tasche dei privati, ma in metà delle Regioni italiane non si paga neppure un euro per cavare e nelle altre sono irrisorie le cifre versate agli enti locali per attività che distruggono il paesaggio italiano. Stessa risibile situazione per i canoni delle acque minerali versati al territorio a fronte di guadagni altrettanto clamorosi, o per i canoni concessori su migliaia di chilometri di spiagge italiane di fatto privatizzate e spesso cementificate.

Guardare finalmente in questa direzione è il primo passo per ripensare e rendere più giusto il sistema fiscale italiano, anche nell'ottica di un federalismo fiscale. In tutti i Paesi europei i temi su cui si confronta la politica sono quelli ambientalisti, cioè come spostare il peso della fiscalità dal lavoro al consumo delle risorse ambientali e alle emissioni di CO₂, in modo da premiare gli investimenti virtuosi. Nel nostro Paese significherebbe, tra l'altro, tassare finalmente in maniera incisiva chi sfrutta il demanio, le cave, le sorgenti idriche, le case sfitte, chi utilizza terreni liberi per costruire e premiare invece la green economy che può nascere nella riqualificazione urbana, energetica e ambientale. E magari, sempre in Italia, recuperare un'evasione fiscale giunta a livelli insopportabili. Nella stessa direzione si muove, a livello internazionale, il tentativo di aggredire finalmente le speculazioni finanziarie internazionali attraverso la Tobin Tax. È in questa prospettiva che l'Italia ha interesse a guardare, con l'obiettivo di recuperare risorse, creare lavoro e costruire le condizioni per una crescita duratura e sostenibile.



bil

Molti Paesi stanno cercando di superare il Pil individuando una misura nazionale condivisa del benessere, che diventi un riferimento per il dibattito pubblico e che serva a meglio indirizzare le politiche non solo economiche, ma anche sociali e ambientali. Anche l'Italia ha avviato un percorso che vuole definire le dimensioni rilevanti che afferiscono al benessere (e gli indicatori utili a rappresentarle efficacemente). Istat e Cnel hanno promosso la nascita di un comitato di indirizzo invitando Legambiente e altri rappresentanti della società civile a rispondere alla domanda su cosa sia il benessere e quali siano gli elementi per il progresso del nostro Paese. Un processo deliberativo ampio, mirato a ottenere quella legittimità che garantisca un riconoscimento da parte della politica e della società civile.

Battersi contro coloro che abbiamo definito ladri di futuro sta nel carattere di Legambiente. È una battaglia nell'interesse generale che ci impone di andare avanti, denunciando chi, in questi anni, ha strumentalmente indicato negli ambientalisti e negli interessi territoriali le cause principali dei problemi e dei ritardi italiani; chi pensava di rispondere ai problemi del Paese con l'aumento dell'offerta di case, infrastrutture e impianti energetici, togliendo vincoli e barriere; chi ha portato ad approvare la Legge Obiettivo che oggi sta dimostrando tutto il suo fallimento, o il Decreto sblocca centrali che ha consentito di realizzare 36 nuovi impianti termoelettrici portando a oltre 113 mila MW la potenza installata in Italia (quando la domanda alla punta non ha mai superato quota 57 mila MW).

Sbaglia chi pensa che la risposta alla gravissima crisi che stiamo attraversando -che ha inciso profondamente nell'economia e nella società italiana- possa venire dalle solite ricette e da un'idea di concorrenza sul costo del lavoro e sui controlli ambientali con i Paesi a più forte crescita nel mondo. Quella che stiamo attraversando non è una ciclica situazione di difficoltà dopo la quale ripartiranno le solite produzioni industriali fatte di automobili e siderurgia, un'edilizia di palazzoni energivori e seconde case, un turismo d'agosto, contratti e forme di lavoro sempre più precarie e una rinnovata capacità di arrangiarsi. Quell'idea di sviluppo, il cui manifesto fondativo è ben rappresentato dal Piano casa e dal progetto del Ponte sullo Stretto, appartiene ormai al passato e non avrà spazio nel futuro.

Dentro la nostra idea di green new deal c'è invece una profonda realtà di innovazione industriale che affronti, ad esempio, i problemi dei grandi poli chimici che hanno fatto la storia delle vertenze ambientaliste del nostro Paese e che oggi sono chiusi (l'Enichem di Manfredonia, la Farmoplast di Massa o l'Acna di Cengio in Val Bormida) o in smobilitazione (come nel caso di Porto Marghera) o in grande difficoltà (come a Brindisi o Augusta-Priolo-Melilli). Casi che denunciano la totale assenza di una moderna politica industriale da parte dei Governi che si sono succeduti negli ultimi 20 anni e delle stesse grandi aziende che non hanno saputo, o voluto, affrontare la sfida della riconversione verso produzioni più pulite. In quasi tutti i siti industriali dismessi, resta drammatico il lascito di inquinamento di suoli e falde, ancora a molti anni dall'inizio delle operazioni di bonifica. Inquinamento che, insieme al rischio idrogeologico, quello di incidente industriale o derivante dall'esposizione all'amianto, rende i cittadini italiani esposti a una sorta di insicurezza collettiva di cui si parla raramente e che non ha purtroppo la stessa attenzione di altre insicurezze agitate dalla politica nazionale o locale.

Del resto all'Italia non manca la capacità di produrre innovazione. Lo è stato nella vecchia chimica di base del boom economico, quando il nostro Paese conquistò un Nobel per la scoperta del mopleen, un nuovo materiale plastico che ebbe grande fortuna nei decenni a seguire. E lo è ancora oggi nella chimica verde, quella del futuro, grazie a brevetti italiani che in impianti innovativi producono bioplastiche o biocarburanti da materie prime vegetali e rinnovabili, che il mondo intero ci invidia. Proprio queste applicazioni rappresentano il miglior esempio di cosa voglia dire innovare per acquisire quote in un mercato globalizzato, dove i Paesi emergenti nelle produzioni di vecchia generazione sbaragliano i Paesi più sviluppati grazie ai costi decisamente più contenuti.

È quel modello di riconversione industriale cui dovrebbero rifarsi anche altri comparti industriali italiani, come quello siderurgico o quello automobilistico, che senza innovazione di processo e di prodotto saranno destinati a soccombere nei confronti della concorrenza delle economie emergenti di Brasile, India, Cina e Sud Africa, o dell'industria pesante tedesca. È un dato, ad esempio, che una Punto o una Croma contengono un sesto del valore di ricerca e sviluppo di una pari gamma Volkswagen o Bmw. L'innovazione oggi è una strada obbligata per quelle aziende che vogliono esportare il loro prodotto e le performance ambientali sono una qualità indispensabile per entrare in molti Paesi. L'innovazione, dunque, potrà essere forzata da ragioni esterne e da divieti -come quelli previsti per alcune sostanze dal Reach, il Regolamento europeo sulla chimica, o dal recente bando italiano alla produzione di sacchetti di plastica tradizionale- oppure la si può imporre con grandi mobilitazioni sociali, come avvenuto a Taranto negli ultimi anni dove, grazie a un'importante e variegata alleanza tra associazioni, ambientaliste e non, la parte più coraggiosa del sindacato e gli enti locali, a partire dalla Regione Puglia, è stato possibile ridurre le pesantissime emissioni di diossina dal polo siderurgico con interventi impiantistici che l'azienda, spalleggiata dal Governo, si ostinava a descrivere come impossibili da mettere in pratica.

L'innovazione, inoltre, rappresenta un fattore determinante del successo della piccola e media impresa italiana, quella della soft economy, ben raccontata dalle iniziative della Fondazione Symbola, che scommettendo su qualità, rispetto del territorio e dell'ambiente, coesione sociale e nuove tecnologie, riesce a competere sui mercati internazionali dove è impossibile replicare quella miscela affascinante di saperi, intuizioni e creatività che ha fatto grande il made in Italy nel mondo.

Per dare gambe a questa prospettiva, Legambiente e CGIL, all'inizio del 2009, hanno messo a punto una proposta che puntava a portare il Paese fuori dalla crisi attraverso la promozione della rivoluzione energetica rinnovabile, la nuova edilizia della manutenzione dell'esistente, la manutenzione e sistemazione idrogeologica del territorio e la promozione di un sistema di mobilità più collettivo e intermodale.

È con questi presupposti che siamo particolarmente interessati al dibattito internazionale intorno ai limiti del Pil e alla necessità di individuare degli indicatori di benessere, che saranno essenzialmente indicatori per il green new deal come prospettiva credibile e desiderabile. Perché può migliorare la qualità della vita di ciascuno di noi, superando ogni riduzionismo economicista, vivendo il benessere come dimensione nuova e più completa del consumismo. E dove accanto al benessere economico ci sia la sicurezza del lavoro, la qualità delle relazioni umane, la possibilità di fruire della bellezza, la fiducia nel prossimo, insomma tutte quelle cose che, come diceva Robert Kennedy "rendono la vita degna di essere vissuta" e, diremmo noi, ci rendono orgogliosi di essere italiani.

Per un Paese più moderno, più giusto, più bello

Per superare questi ostacoli, l'ambientalismo deve costruire un'ampia alleanza per il cambiamento, per ribaltare un'idea sbagliata di modernizzazione del Paese, coniugando le opportunità rappresentate dalla sfida ambientale con l'innovazione tecnologica, la legalità, la responsabilità sociale d'impresa basata sull'assunzione di standard ambientali e sociali, con la creatività e il gusto italiani, gli unici ingredienti capaci di produrre merci ad alto valore aggiunto per i mercati internazionali. È una porzione di Paese che alcuni liquidano come troppo piccola per fare Pil e comunque destinata a rimanere una nicchia di mercato. Eppure queste esperienze rappresentano una realtà sempre più forte e diffusa, che opera sui mercati globali e indica già la direzione verso la quale deve guardare l'Italia per recuperare forza e fiducia nel futuro.

Quello che manca oggi è un progetto politico che, proprio partendo da queste realtà, sia capace di disegnare per l'Italia una traiettoria di sviluppo che le consenta di superare le anomalie e le fratture che abbiamo raccontato, che la metta in condizione di giocare da protagonista nella nuova e complessa fase di globalizzazione.

La sfida che abbiamo di fronte è convincere che una chiave ambientalista sia oggi quella più adatta e credibile per ricostruire uno scenario nel quale le persone - e in particolare i giovani - vogliono scommettere. Per riuscirci dobbiamo declinare la prospettiva della green economy rispetto ai caratteri e alle risorse del territorio; far capire come essa possa rappresentare la risposta più tipicamente italiana alla domanda di lavoro, soprattutto qualificato, e come una riconversione ecologica dell'economia sia la strada più lungimirante per ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali. La green economy può trovare nel tessuto socioeconomico italiano il terreno di crescita più favorevole. Le piccole e medie imprese italiane sono in grado, infatti, più e meglio di qualsiasi altro modello produttivo, di introiettare la sfida ambientale come fattore competitivo e di coniugarla con i temi della responsabilità sociale d'impresa e della centralità della persona, disegnando un profilo imprenditoriale che può funzionare addirittura da riferimento per l'intero contesto mediterraneo. È in questa prospettiva che oggi va riguadagnato terreno all'agricoltura, come attività moderna, capace di rispondere, con un proprio modello originale basato sulle migliori pratiche, ai bisogni di qualità alimentare, alle tipicità territoriali, alla diversificazione produttiva, alla battaglia contro i cambiamenti climatici per la difesa del suolo e per un più equilibrato utilizzo delle risorse idriche.

In fondo tutte le cose, anche le peggiori, una volta fatte poi trovano una logica, una giustificazione, per il solo fatto di esistere. Dopo un po' tutto fa parte del paesaggio. Nessuno si ricorda più di com'era prima. Non ci vuole niente a distruggere la bellezza. Invece bisognerebbe ricordare alla gente che cos'è la bellezza. Aiutarla a riconoscerla, a difenderla. La bellezza contro la cupidigia, la bellezza contro l'omertà, la bellezza contro la rassegnazione, la bellezza contro la paura.
Marco Tullio Giordana
I cento passi

Alla dicotomia degli anni '80 tra economia e ambiente si sta sostituendo quella più attuale tra un'economia conservatrice, inquinante e con manodopera di scarsa qualità e un'economia innovatrice, pulita, che sa fare delle questioni ambientali un'opportunità di crescita competitiva, un'economia che non potrà che essere a basse emissioni di CO₂.

È in questa prospettiva che si possono tenere assieme i fattori più importanti e strategici per guardare al futuro del nostro Paese. In primo luogo restituendo centralità -e di conseguenza investimenti- al tema della conoscenza. Diventa strategico il ruolo che svolgono i luoghi e le istituzioni della conoscenza e della cultura, dalla difesa dei beni culturali fino al riconoscimento e potenziamento del ruolo dell'istruzione, della ricerca e dell'università, dove i saperi e i talenti possono essere valorizzati senza limiti se non quelli della capacità creativa di cui l'Italia è ricca. Il secondo obiettivo riguarda i settori oggi in crisi, che sono l'ossatura dell'economia italiana, per i quali si deve costruire un progetto di riconversione incentrato sull'innovazione, la qualità e l'efficienza energetica, il riciclo dei materiali. Solo così la manifattura, l'edilizia, l'agroalimentare e l'insieme delle produzioni che sono ancora il cuore dell'industria italiana (moda-abbigliamento, design, meccanica strumentale) possono trovare uno spazio nel mercato globale.

Infine il tema più affascinante, quello di fare del territorio la leva per l'innovazione e lo sviluppo nel nostro Paese, ribaltando completamente l'impostazione di questi anni, quando le risorse e le identità locali sembravano dover scomparire nella competizione internazionale, annegate nella deregulation e nell'omologazione. Per far questo servono territori più coesi e comunità più colte, dobbiamo cioè lavorare per la qualità culturale dei territori, che vive nella tutela e nella manutenzione del territorio, nella valorizzazione dei beni culturali e territoriali, nella diversità dei paesaggi agricoli e naturali, ma anche nella riqualificazione ambientale, energetica e sociale delle città italiane, di quello straordinario patrimonio ereditato da millenni di stratificazioni oggi costretto in una morsa di traffico e inquinamento.

Questa sfida di qualità e innovazione, di tutela e cambiamento si gioca tutta intorno alla capacità di rilanciare la voglia di bellezza, la principale caratteristica del nostro Paese che tutto il mondo ci riconosce.

Difendere e valorizzare la bellezza dei nostri territori, tutelarne i beni culturali materiali e immateriali significa allo stesso tempo mantenere uno dei beni irripetibili che tengono in piedi la nostra economia e puntellare uno dei pilastri su cui le comunità locali costruiscono di generazione in generazione la propria identità culturale, i propri punti di riferimento, le caratteristiche che le possono rendere più forti e incisive nei complessi processi della globalizzazione. La bellezza non è solo mantenimento di ciò che arriva dal passato, ma è anche capacità di progettare il futuro secondo i criteri della vivibilità, della qualità della convivenza e del benessere individuale. La bellezza riguarda anche la virtù civica e i gesti di solidarietà che esprimono la coesione sociale di una comunità locale e nazionale.

Bellezza è raccontare i fatti che rendono il nostro Paese degno di essere vissuto.

Bellezza sono le cose che produciamo, le città che costruiamo, la musica e le immagini che creiamo. Bellezza è cultura. Bellezza e innovazione si incontrano e oggi, grazie ai nuovi bisogni imposti dalla crisi climatica ed economico-energetica, possono trovare una nuova convergenza.

il futuro della vecchiaia

Una volta c'era il rispetto per la terza età perché i cosiddetti vecchi erano portatori di esperienza: in un mondo uguale più si andava all'indietro, più si avevano serie storiche a disposizione per valutare le colture agricole, i comportamenti delle persone, dei popoli...Oggi non è più così e non solo perché il mondo cambia a grande velocità! Eppure l'Italia è tra i paesi più longevi al mondo (le donne vivono 84 anni, gli uomini 78). Nel 1998, per la prima volta nel primo mondo, il numero di persone di età superiore ai 60 anni ha superato il numero di persone di età inferiore ai 15. Entro il 2050, questo fenomeno coinvolgerà l'intero pianeta e comprenderà il 22% della popolazione mondiale, pari a 2 miliardi di persone, prevalentemente donne. È nata una nuova fascia di età, costituita da persone autosufficienti e spesso abili, di età compresa tra i 60 e gli 80 anni. Questo è il nuovo capitale sociale, da spendere per una migliore qualità della vita con un nuovo patto intergenerazionale che, senza togliere spazio alle nuove generazioni, potrà garantire socialità, volontariato strutturato, gestione funzionale, trasferimento di saperi.

Ricostruire la fiducia nel futuro

Quale futuro per quale tipo di Italia? È questa la domanda cui vogliamo rispondere con le nostre idee di cambiamento. Ed è su questi temi che vogliamo aprire un confronto, costruire mobilitazioni e stringere alleanze sempre più ampie e inedite con altri movimenti e interessi -dalle imprese al mondo del lavoro, dal terzo settore alle organizzazioni agricole, dai movimenti giovanili a quelli per i diritti- e in collaborazione con le diverse forze che compongono il movimento ambientalista in ogni territorio e con i grandi network internazionali. È necessario consolidare quello spazio sociale, coeso e variegato, fatto di concreti interessi materiali e valoriali, che sta dando voce alle ragioni della nostra idea di società, alla nostra visione del futuro del Paese. E Legambiente deve avere la consapevolezza e l'ambizione per promuovere la visibilità di questo spazio sociale e, insieme agli altri, dargli forza e rappresentanza. Un blocco sociale in cui i giovani svolgano finalmente un ruolo da protagonisti. Noi siamo convinti che l'Italia possa ritrovare dentro i grandi cambiamenti la fiducia in se stessa, per ridisegnare una propria traiettoria di sviluppo nella nuova e complessa fase di globalizzazione con un progetto che sappia guardare al futuro. Vogliamo dare forza politica all'indignazione e alla rabbia contro le tante ingiustizie del mondo in cui viviamo e una prospettiva a idee che sono oggi condivise nelle opinioni di tanti, ma che non entrano nella discussione politica. La classe dirigente italiana appare però drammaticamente indifferente a questo tipo di istanze. Questo vale per la classe imprenditoriale che nel dibattito e nelle manifestazioni dei suoi vertici non riesce a far trasparire un'idea di politica industriale moderna e che sappia fare delle questioni ambientali un'opportunità competitiva. Ma vale ancora di più per la classe politica. In questo caso il dibattito tra i partiti e gli schieramenti non riesce a uscire da una contrapposizione tanto dura quanto sterile, che ruota intorno agli interessi di Berlusconi. Qualsiasi tema importante, dalla giustizia al fisco, dal federalismo al lavoro, finisce dentro una discussione tanto feroce quanto lontana dall'interesse generale.

La distanza con gli altri Paesi la si può vedere, in maniera emblematica, nel modo in cui premier di schieramenti diversi -da Cameron a Sarkozy, dalla Merkel alla Rouseff- riconoscono la centralità della questione climatica. E la si può verificare poi nell'assenza in Italia di un progetto politico di lungo termine, proprio per la debolezza di fronte a lobby e rendite di posizione. È d'altronde evidente come il Governo Berlusconi abbia dato voce non solo alle istanze più reazionarie a proposito di democrazia, integrazione e coesione sociale, ma anche alle posizioni più lontane dalle tematiche ambientali che si possono ritrovare nella destra europea. Emblematica, in questo senso, la mozione negazionista nei confronti dei cambiamenti climatici approvata al Senato. Né l'opposizione, perfino dopo l'uscita dei Verdi dal Parlamento, ha voluto assumere il tema ambientale tra gli assi strategici per ridefinire il proprio profilo dopo la deludente esperienza di governo. È un problema che non riguarda solo la classe politica, ma anche il mondo delle rappresentanze e lo si è visto in maniera emblematica nella protesta contro il Decreto del Governo che ha tentato di fermare gli incentivi per le fonti rinnovabili. Con mobilitazioni di protesta che hanno rapidamente scavalcato le mediazioni associative, proprio per l'incapacità di queste di capire e rappresentare un mondo fatto di migliaia di imprenditori e persone interessati e coinvolti. Di tutt'altro segno è il profilo che i Grünen stanno assumendo in Germania, non solo per la vittoria nel Land di Baden Württemberg, che ora governano, o per il peso che i sondaggi dichiarano. Ma piuttosto per come incarnano l'idea di un movimento politico che è stato capace di sollecitare la diffusione e di rappresentare le istanze di uno spazio sociale che si è venuto costruendo intorno alle questioni ambientali e che sta ridefinendo i termini del dibattito pubblico. C'è molta idea di futuro in un Paese che punta a diventare al 100% rinnovabile al 2050 e a chiudere il nucleare entro dieci anni, che investe nell'integrazione sociale, nell'istruzione e nella ricerca, in nuove forme di economia solidale e territoriale, nella costruzione di asili e nell'innovazione tecnologica. È una prospettiva che i cittadini, non solo quelli tedeschi, comprendono e sulla quale possono decidere di scommettere. Ed è una domanda di politica a cui in Italia ancora nessuno ha dato risposta. Come sempre avviene in politica, se i partiti non saranno in grado di dare rappresentanza a queste idee, saranno i movimenti a farlo, fino a cambiare le forme della rappresentanza.

Il nostro impegno per i prossimi anni è far conquistare ai temi ambientali il cuore della politica nazionale e locale. Lo dovremo perseguire con una capacità di protagonismo politico e sociale che dovrà vivere attraverso le molteplici forme della nostra azione, ognuna da percorrere con passione ed efficacia, con il cuore e il cervello: sensibilizzando e informando tanti più cittadini, coinvolgendoli in vertenze e conflitti che sono alla base della nostra identità, costruendo una sempre più ampia e credibile elaborazione scientifica, parlando a trecentosessanta gradi con i soggetti che sono interessati a percorrere uno sforzo di cambiamento della società e del territorio, promuovendo esperienze diffuse di solidarietà e di aggregazione sociale per migliorare qualità della vita e promuovere nuovi stili di vita. La nostra scelta è di far diventare sempre più forte e radicato nel territorio, e dunque imprescindibile per qualsiasi interlocutore, il modello che abbiamo scelto: di un movimento organizzato in forma associativa, autonomo da partiti e schieramenti, ma impegnato per incidere rispetto alle scelte che attendono il nostro Paese.

Penso che possa esistere il sogno che fu di Gobetti: rivoluzione, oggi, è cercare di parlare all'altro. Oggi stiamo parlando tra noi. La vera rivoluzione è cercare di parlare all'altra parte del Paese cercando di convincerla, mostrare che qui non si tratta di una parte che deve vincere sull'altra, ma del destino di un intero Paese, oserei la parola "nazione". Allora forse è anche il tempo di evitare di compiacersi di essere minoranza, di evitare di amare la logica della divisione. È il tempo di trovare affinità più che divergenze e di smetterla con la concorrenza di chi è più puro, di chi è più traditore, di chi ha la corona. (...) Quel che ci manca è il grande sogno di un altro Paese: manca un progetto vero, nuovo. Rischiamo che i valori che ci fanno stare insieme siano sepolti dall'urgenza di identificare ciò che non siamo e ciò che non vogliamo. È giunto il tempo di pensare a ciò che siamo e a ciò che vogliamo.
Roberto Saviano

3. Una bussola per l'agire associativo

Non credo che si siano sfruttate tutte le potenzialità dell'ambientalismo come motore della trasformazione del territorio.

Ci si è attardati su una cultura della salvaguardia.

Si è stati troppo poco coraggiosi.

Mario Di Carlo

Rifiutate i compromessi. Siate intransigenti sui valori. Convincete chi sbaglia. Rifiutate il metodo del saperci fare, questo vezzo italiano della furbizia. Non chiedete mai favori o raccomandazioni.

La Costituzione e le leggi vi accordano dei diritti, sappiateli esigere. Chiedeteli, esigeteli con fermezza, con dignità, senza piegare la schiena, senza abbassarvi al più forte, al più potente, al politico di turno. Dovete esigerli! Questo è un imperativo che deve sorreggere tutta la vostra vita.

Abbiate sempre rispetto della vostra dignità e difendetela.

Antonino Caponnetto

Radicali e pragmatici: le nostre responsabilità per l'interesse generale

Con un po' di orgoglio, ma senza arroganza o saccenteria, dobbiamo essere consapevoli che tra le originalità italiane si deve annoverare anche Legambiente. La nostra associazione e i suoi gruppi locali, più di altre realtà, rappresentano una piattaforma nazionale che apre di continuo vertenze sul territorio, coerenti con quella piattaforma, che promuove esperienze e progetti capaci di rendere visibile e comprensibile l'idea di Paese, di ambiente, di sviluppo che abbiamo, anticipando spesso processi sociali e culturali più innovativi. C'è una radicalità profonda e irriducibile nel pensiero e nell'azione di Legambiente, che sta nella nostra capacità di interloquire con il mondo del lavoro e delle imprese, con i cittadini che si organizzano, con le istituzioni, con la conoscenza scientifica. Ci collochiamo nel punto di intersezione tra questi interessi e questi processi, in nome del popolo inquinato, per liberare il Paese dagli errori del passato, per evitare che se ne facciano di nuovi.

È questa nostra radicalità che ci permette di parlare di rivoluzione energetica e di green new deal non come modello ideologico futuribile, ma come obiettivo concreto, di breve e di lungo periodo, nel quale il futuro è già adesso, senza semplificazioni né demagogie. Capire il futuro per cambiare il presente. È proprio per questa concreta radicalità che abbiamo inventato il volontariato ambientale, la lotta contro le ecomafie, i gruppi di protezione civile. Su questa strada dobbiamo proseguire, se vogliamo essere protagonisti del cambiamento rispetto alle nuove sfide e alle nuove opportunità che si stanno disegnando. La green economy già c'è. Non dobbiamo aver paura di crederci. Piuttosto dobbiamo essere in grado di raccontarla a tutti, soprattutto alla gente comune. Senza stancarci di tessere la faticosa rete delle alleanze, del dialogo con le altre organizzazioni, con le altre culture, perché, così facendo, sappiamo che si aprono spazi e possibilità inedite per il cambiamento che vogliamo realizzare. Così, ugualmente, dobbiamo essere protagonisti nella rivoluzione energetica e nel promuovere un'economia a basse emissioni di CO₂. Non basterà indicare la strada, dovremo fare da apripista, attraverso le nostre campagne itineranti e di piazza, con nuove interlocuzioni che a ogni livello dovremo aprire con tutti i soggetti interessati; con elaborazioni e proposte, ma soprattutto con i circoli, gli sportelli energia, i centri di educazione ambientale, la pratica quotidiana dell'ambientalismo nella quale la nostra associazione è maestra. Sarà necessario utilizzare i tanti strumenti che permettono di incontrare e parlare direttamente ai cittadini, convincerli come abbiamo fatto in questi anni con i gruppi di acquisto solari che, dal Veneto alla Sicilia, hanno coinvolto migliaia di famiglie. Bisognerà avere il coraggio di continuare a sfidare -come abbiamo fatto per l'eolico a Scansano e a largo di Termoli e di Tricase- coloro che, anche tra gli ambientalisti, si barricano dietro un'idea di conservazione che fa solo il gioco di chi avversa questo cambiamento e ha interessi a mantenere lo *status quo*. Il nostro obiettivo è coltivare l'originalità di Legambiente, piegandola sempre di più all'utilità per il Paese.

Agire per cambiare

Agire localmente e pensare globalmente è ciò che ancora ci consente di essere un'organizzazione nazionale, capace di una visione globale, con un forte radicamento territoriale che si muove con coerenza in tutti i territori, nelle principali emergenze nazionali, per essere protagonisti del cambiamento.

La continua ricerca di un equilibrio tra localismo e interesse generale è resa possibile dal nostro modello organizzativo, un modello fortemente identitario e stabile che ci ha permesso di navigare agili in un mare burrascoso, nonostante una fragilità strutturale che caratterizza quasi tutte le esperienze del terzo settore. Noi dobbiamo tenere insieme le pluralità che convivono nella nostra associazione, che sono un grande valore culturale, con il rigore del comportamento e della pratica politica. Dobbiamo guardare agli altri con responsabilità e quindi avere uno stile di lavoro associativo che non escluda e che si basi sulla fiducia reciproca. Ne va del nostro futuro. Per questo è fondamentale individuare e rafforzare i nodi di questa rete associativa: i circoli, i comitati regionali, la direzione nazionale. I circoli rappresentano il cuore dell'associazione, a loro sta il compito più arduo: pensare globalmente e agire localmente; coniugare interessi locali, movimenti di opinione, sensibilità territoriali, vertenze ambientali con l'interesse generale, con un pensiero globale che guarda al territorio come fulcro centrale, ma che vuole salvare il Pianeta, interpretare gli interessi generali, realizzare esperienze di cambiamento. Alla base di questa missione speciale sta la scelta organizzativa di rendere i circoli autonomi politicamente, ovvero liberi di rappresentare territorialmente l'associazione assumendo posizioni e compiendo scelte di campo sulle questioni locali. Un'autonomia che deve sempre esprimersi nella coerenza con le strategie e le decisioni assunte a livello nazionale dall'associazione. Ne va della nostra credibilità e della nostra coesione interna. Certo questo equilibrio tra locale e generale, costruito con largo respiro, va ricercato di caso in caso, giorno per giorno attraverso la comunicazione interna, il confronto, l'informazione, la formazione. Da questo punto di vista appare chiaro e strategico il ruolo dei comitati regionali che, lungi dall'essere un luogo di solo e mero coordinamento, esercitano la preziosa funzione di facilitatori del dialogo interno, delle informazioni, delle idee, della linea politica dell'associazione; inoltre, hanno un ruolo di sollecitazione della capacità di iniziativa dei circoli sul territorio. Senza rappresentare una stretta organizzativa, essi hanno con i circoli un rapporto continuo, rappresentandone un punto di avanzamento politico unitario all'interno del quale circoli di una stessa regione possono trovare supporto, coordinamento, indirizzo politico, ascolto.

È scontato, ma forse utile ribadire, che in Legambiente le posizioni assunte nazionalmente non possono non riconoscere le specificità e le difficoltà territoriali. Per questo, di fronte alle vertenze territoriali l'ambientalismo scientifico deve sempre orientare le nostre scelte di campo e le nostre posizioni, senza sottovalutare le pressioni sociali e le pulsioni che spingono le comunità locali a respingere progetti e opporsi a iniziative imprenditoriali o politiche, ma anche senza rinunciare alla responsabilità di farsi guida nelle scelte consapevoli da perseguire sui territori. È necessario, insomma, che Legambiente sappia ricercare l'equilibrio tra l'ambientalismo scientifico, che ha fatto grande la nostra associazione e ne rappresenta tuttora la cifra identitaria, e l'ambientalismo popolare, che resta attento alle voci delle comunità locali, che si mette al servizio dei cittadini, che facilita il dialogo sociale tra le parti in campo, che diffonde informazioni scientifiche facendosi interprete di istanze e timori che originano da scelte spesso poco condivise con la popolazione, senza però cedere alle facili scorciatoie del populismo e della demagogia.

Legambiente è e rimane un corpo intermedio tra società e politica. E una parte della missione che Legambiente da sempre ha svolto, oggi diventa ancora più significativa: noi dobbiamo diventare sempre più un fattore che faciliti la conversazione sociale intorno ai temi che ci stanno a cuore. Toccando anche questioni che a volte ci possono risultare scomode, sdoganandole noi per primi, se serve, esplicitando ad esempio quali sono i progetti sbagliati anche nel campo delle rinnovabili, realizzati approfittando della mancanza di regole sin qui presente, per indicare qual è la via giusta, quella che si sta seguendo nella maggioranza delle realizzazioni. Noi dobbiamo continuare a essere l'associazione che disegna scenari energetici globali e contemporaneamente difende i territori. Nell'intreccio fra il no e il sì è in gioco la credibilità di ogni organizzazione, anche della nostra, una credibilità che ci arriva da trent'anni di storia, ma che non è un patrimonio inesauribile. Stare insieme, esprimere il proprio punto di vista, decidere, richiedono una scommessa comune: questa è la nostra associazione. Dobbiamo avere consapevolezza che la nostra compagnia e amicizia sono il fattore che ci permette di avere un'opportunità, di sostenere delle idee e di farle diventare realtà prima di tutto nella nostra vita. Sapere che compito abbiamo è il nostro primo obiettivo, non confondere le regole della politica rappresentativa e invece cogliere appieno il senso della politica sociale.

Oggi Legambiente è questa risorsa della società, disponibile in modo generoso e gratuito per costruire cambiamenti nei luoghi con uno stile che è l'essenza stessa del nostro impegno nell'arte della politica e nelle pratiche di convivenza.

La conquista non è mai il risultato dell'impegno individuale.

È sempre uno sforzo e un trionfo collettivo.

Nelson Mandela

Le esperienze di Legambiente per cambiare il presente e costruire il futuro

Abbiamo sempre dichiarato di voler essere protagonisti del cambiamento, cercando di influenzarne i meccanismi, orientandone i tracciati, contribuendo alle scelte. Un ruolo che sembra fin troppo ambizioso, ma che nel nostro piccolo dobbiamo perseguire con forza e convinzione. Per questo dobbiamo porci degli obiettivi e conseguentemente decidere su quali linee d'azione vogliamo che l'associazione si muova nei prossimi anni. Legambiente elenca, dunque, gli obiettivi che persegue e che continueranno a guidarla con alcuni esempi di progetti, iniziative e campagne attraverso cui l'associazione contribuisce già ora al cambiamento che auspichiamo. Ci sembra un modo trasparente per dichiarare le nostre intenzioni e per tracciare il percorso dei prossimi anni. Non solo, riteniamo che comporre un patchwork di buone pratiche piuttosto che scrivere un ennesimo capitolo del documento sia molto più utile per esplicitare il nostro disegno, dando spazio all'azione che Legambiente svolge sul territorio. Sì, perché è proprio la nostra articolazione territoriale che ci rende un'esperienza unica e ci fa forti: è importante restituire questa ricchezza culturale che si concilia con una forte convergenza su obiettivi comuni.

Obiettivo 1

Promuovere e affermare un modello energetico distribuito, efficiente e rinnovabile, attento al territorio che permetta di uscire dalla dipendenza dalle fonti fossili, per contrastare i cambiamenti climatici e l'inquinamento. La prospettiva di un modello energetico alternativo a quello attuale avrebbe un'incidenza positiva e sinergica su più dimensioni del nostro vivere: indica la strada per diminuire le emissioni di gas serra, al fine di contrastare i cambiamenti climatici con gli iniqui e drammatici effetti già in atto; fa diminuire le emissioni per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente; rende possibile la chiusura degli impianti più inquinanti e meno efficienti; non comporta rischi per le popolazioni; permette di produrre energia in modo diffuso e democratico, coinvolgendo i singoli e le comunità; diminuisce la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime (carbone, petrolio, gas) con un'incidenza positiva sulle relazioni internazionali e sulla fine dei conflitti armati. Se perseguito con convinzione, andrà a innovare il sistema produttivo del nostro Paese, con effetti benefici sull'occupazione, e costituirà per tante aree del mondo un'opportunità di uscita dalla povertà.

IL CENTRO DEL SOLE

È un progetto del circolo attivo nel Verbanio Cusio Ossola (provincia di VB) e nel Vergante (provincia di NO). Ha avuto avvio nel 2005 con l'intento di promuovere i temi del risparmio energetico e dell'utilizzo delle energie rinnovabili. In una sede totalmente ristrutturata con criteri ecosostenibili, opera con continuità, ospitando cittadini, classi, professionisti, aziende in un percorso di crescita costante. Tra le iniziative del Centro: lo sportello energetico per il cittadino; il progetto di car-pooling; le fiere del sole 2010-2011; i corsi-base casaclima.

ECOSPORTELLOSICILIA

Mira alla corretta informazione dei consumatori e degli utenti sui temi di energia, acqua e rifiuti, sulle possibilità di utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale e sulle tecniche e possibilità effettive di riciclaggio dei rifiuti. Promuove il progetto *Energie Nuove*, inserito nel programma generale della Regione Siciliana *La Sicilia per i consumatori*, con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e assistere i consumatori e utenti sul risparmio energetico e sull'utilizzo delle fonti alternative quali mezzi per ridurre le emissioni di CO₂ e di altri gas serra. L'esperienza siciliana fa parte della rete nazionale degli Sportelli Energia di Legambiente, coordinati dal Centro nazionale delle Energie Rinnovabili di Rispecchia, che attraverso il sito www.fontirinnovabili.it offre un servizio informativo gratuito ai cittadini.

LEGAMBIENTE E BCC

L'accordo tra Legambiente e il Credito Cooperativo permette di usufruire di finanziamenti molto vantaggiosi per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica. L'obiettivo è favorire e incentivare la diffusione delle fonti energetiche pulite, attraverso un sistema di informazione e di sostegno finanziario che consenta una maggiore facilità nel realizzare i progetti. Recentemente, molte BCC hanno deciso di ampliare i settori finanziabili anche ad altri ambiti: l'edilizia efficiente, il risparmio idrico, la mobilità sostenibile. Nelle Marche, nell'ambito di questo accordo, Legambiente e Bcc hanno realizzato la Carovana del Clima una mostra itinerante che dal 2009 ha solcato in lungo e largo tutta la regione tra scuole, teatri, feste, centri di educazione ambientale, comuni, biblioteche, fiere, incontrando oltre 50.000 persone.

ETERNIT FREE

Impianti fotovoltaici al posto dei pericolosi tetti in eternit è l'obiettivo di Provincia Eternit Free, la campagna nazionale con AzzerCO₂ -la società di consulenza per la riduzione delle emissioni partecipata da Legambiente- per eliminare l'amianto ancora presente nel territorio. Sono, finora, 1.200.000 i metri quadri di coperture in eternit a disposizione della campagna. Tra le tante iniziative, una menzione speciale merita il caso di L'Aquila: nonostante le mille difficoltà della città, 15.000 metri quadri di eternit sono stati sostituiti con poco meno di 2 MW di potenza fotovoltaica e siamo certi di poter aumentare la capacità di penetrazione della campagna sul territorio abruzzese.

WWW.STOPTHEFEVER.ORG

È il sito di Legambiente per fermare la febbre del Pianeta: raccoglie gli impegni, sia individuali che comunitari, di riduzione delle emissioni che alterano il clima (in primo luogo CO₂ da combustione di fossili). www.10:10.org e www.350.org sono reti internazionali gemellate con noi, che stanno promuovendo azioni pubbliche e comportamenti individuali per la sostenibilità. Ridurre le proprie emissioni del 10% è facile (e stupido non farlo): solo eliminando gli stand-by si risparmia l'11% dell'elettricità nelle case. Per fare di più, il cambio degli stili di vita deve coniugarsi con scelte politiche.

Obiettivo 2

Salvaguardare l'ambiente e la salute umana contro l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo. Lavorare per la rimozione e la prevenzione delle situazioni di rischio industriale e idrogeologico, conservando la natura e preservando la biodiversità, difendendo e valorizzando la qualità dei paesaggi e dei territori. È l'impegno più tradizionale e prettamente ambientalista dell'associazione che negli anni è cresciuto fortemente, ampliando i campi e i settori d'azione con traguardi sempre più ambiziosi. Pur con rilevanti contraddizioni ed eccezioni oggi, grazie anche all'impegno trentennale di Legambiente, i temi della salvaguardia ambientale sono entrati nell'agenda politica e culturale del Paese; molti passi avanti sono stati fatti e molti sono da fare nella comprensione delle varie problematiche, nella ricerca tecnico-scientifica, nella gestione delle risorse naturali e nell'attenzione al benessere degli animali.

CUSTODI DEL TERRITORIO

È ormai un movimento a livello mondiale portato in Italia da Legambiente Lombardia. È uno strumento per limitare il consumo di suolo, per valorizzare il territorio e le sue risorse; soprattutto è una pratica innovativa che rende i proprietari della terra protagonisti di un'azione di conservazione del paesaggio. Essere Custodi significa sottoscrivere un impegno, un vero e proprio contratto con Legambiente, aderendo a una rete popolare di partecipazione e di responsabilità diretta.

LA NOTTE DEI ROSPI

È una campagna nata grazie a un'idea di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, volta alla salvaguardia degli anfibi, con azioni concrete di volontariato attivo per proteggere gli animali, ma anche per tutelare gli ambienti umidi e la biodiversità. Si svolge durante le migrazioni primaverili di fine febbraio – marzo del *Bufo bufo*, ovvero il rospo comune. Ogni anno questo evento naturale viene funestato da una vera e propria strage compiuta dai mezzi di passaggio sulle statali d'Italia; per questo Legambiente organizza squadre di volontari che di sera, quando gli animali iniziano il loro movimento, li assistono negli attraversamenti stradali.

IL SUOLO MINACCIATO

Legambiente Parma, in collaborazione con altre associazioni, ha prodotto il documentario *Il suolo minacciato*. Il film racconta come avviene il consumo di territorio, sottolinea il valore inestimabile del terreno e fa proposte concrete per preservare questa risorsa di vita per l'ambiente, l'uomo e per l'economia agroalimentare. Protagonista è la pianura parmense, la Food Valley che sembra diventata una Gru Valley: infatti tra l'Autostrada del Sole e il margine appenninico, la campagna sta progressivamente scomparendo.

WOLFNET

È un progetto Life che ha come obiettivi principali la riduzione dei fattori di rischio per il lupo; lo sviluppo e l'implementazione di modelli ideali per la protezione e gestione della specie nel contesto appenninico; il miglioramento dello stato di conservazione che permetta di mantenere popolazioni stabili e vitali. Il progetto vede protagonisti il Parco Nazionale della Majella, i Parchi Nazionali del Pollino, delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, la Provincia dell'Aquila, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana e Legambiente.

APE: LABORATORIO DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

Tutelare, valorizzare e al tempo stesso favorire uno sviluppo sostenibile, sono questi gli obiettivi del progetto Laboratorio dell'Ambiente e del Paesaggio a favore dell'entroterra montano. Il progetto marchigiano ispirato al disegno strategico APE-Appenino Parco d'Europa, ruota intorno all'importanza del paesaggio come elemento imprescindibile nella programmazione, gestione e controllo delle azioni di trasformazione del territorio e ha come obiettivi: coniugare la biodiversità con lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali; promuovere forme innovative di integrazione tra la pianificazione paesaggistica e la pianificazione delle aree protette; avviare un nuovo modo di progettare le opere; puntare al recupero dei paesaggi già compromessi o a forte rischio di degrado.

ANTINCENDIO BOSCHIVO

Legambiente è impegnata nelle attività di antincendio boschivo anche nel Parco Nazionale della Sila. La campagna prevede la creazione di presidi di avvistamento e di segnalazione incendi, oltre che un'attività di sensibilizzazione delle popolazioni dei comuni ricadenti nell'area del Parco. I volontari di Legambiente hanno fornito ai cittadini adeguate informazioni sui comportamenti da adottare nei boschi e sul valore del patrimonio naturalistico custodito nelle aree protette, che rappresentano anche un'importante occasione di sviluppo sostenibile da valorizzare e da difendere dall'azione dei piromani.

TARTANET

Legambiente da molti anni è in prima linea con progetti di conservazione, dalla partecipazione al progetto Life Tartanet, la più grande rete italiana di presidi che mira ad attivare azioni coordinate per la conservazione delle tartarughe marine, alla stesura di un Protocollo di intesa, promosso dal Ministero dell'Ambiente, per la redazione del Piano d'Azione per la Conservazione delle Tartarughe Marine – PATMA. Legambiente è, inoltre, costantemente impegnata in azioni di tutela tramite la gestione dei due Centri di recupero nell'Oasi Lago Salso (Manfredonia, Foggia) e nel Bosco del Rauccio (Lecce), impegnati nel recupero e nella cura delle tartarughe ferite ritrovate in mare o spiaggiate lungo i litorali.

Obiettivo 3

Operare per un aumento diffuso e generalizzato della qualità culturale dei territori e del Paese, diffondendo la consapevolezza dei singoli e delle comunità sulle sfide ambientali che ci attendono. L'impegno di Legambiente verso cittadini e territori colti, che si esprime compiutamente nella campagna di Piccola Grande Italia e nella festa di Voler Bene all'Italia, nasce dalla convinzione che la qualità ambientale, culturale e sociale siano interconnesse e operino in modo sinergico. La produzione e diffusione della cultura e della conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del vasto e ricco patrimonio culturale, la forza e la vivacità delle comunità e delle identità locali, la qualità dei luoghi e delle opportunità di socializzazione, di scambio interculturale e intergenerazionale, di apprendimento permanente, incidono sulla qualità ambientale del territorio in cui si vive, sul senso di appartenenza, sugli atteggiamenti di cura verso le risorse ambientali, i beni comuni e gli altri esseri viventi, sulla capacità e sullo spirito di accoglienza degli stranieri, sulla coesione sociale più complessiva. Si spiega anche in questo modo il particolare impegno che Legambiente dedica ai territori, alla cultura, all'educazione.

BANDO DELLE IDEE

Dopo la prima edizione della campagna Piccola Grande Italia, nel 2004, Legambiente Lazio ha promosso con la collaborazione della Provincia di Roma il Bando delle Idee, un concorso che permette alle amministrazioni comunali, ma anche comunità montane, unioni di Comuni, associazioni, fondazioni, comitati, cooperative sociali, istituzioni scolastiche dei 59 piccoli comuni di presentare e vedere finanziati progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale del proprio territorio. Nelle edizioni sin qui svolte sono stati presentati in totale 412 progetti, 84 quelli premiati, 850mila euro i finanziamenti erogati.

PREMIO LIBRO PER L'AMBIENTE

Da tredici anni la collaborazione tra Legambiente, l'Editoriale La Nuova Ecologia e alcuni enti territoriali della regione Marche, ha permesso la realizzazione del Premio Nazionale Un Libro per l'Ambiente, che si è imposto negli ultimi anni come un vero e proprio osservatorio privilegiato dell'editoria per ragazzi a carattere ambientale. Le case editrici nazionali sono invitate a partecipare all'annuale edizione del concorso inviando testi inerenti le tematiche ambientali. Tra tutti i testi inviati, una giuria di esperti di letteratura per ragazzi seleziona le opere finaliste che saranno valutate dalla giuria popolare composta da circa 2.500 ragazzi, di età compresa tra gli 8 e i 14 anni. A loro spetta leggere e decretare ogni anno il miglior Libro per l'Ambiente. In questo modo si tenta di avvicinare i ragazzi alle principali problematiche ambientali stimolando la loro capacità di lettura critica dei testi selezionati.

LA SCUOLA ADOTTA UN COMUNE

L'idea di promuovere gemellaggi tra scuole di città e quelle di comuni con meno di 5.000 abitanti nasce dall'impegno pluriennale di Legambiente a favore dei Piccoli Comuni, che costituiscono per il nostro Paese un patrimonio di diversità e ricchezza, utile per ripensare uno sviluppo economico e occupazionale di qualità e di coesione sociale. La presenza e la funzione delle scuole in queste piccole comunità si caricano di numerosi e altri significati rispetto alle scuole di città, per questo dedichiamo loro particolare attenzione. I circoli Legambiente di Caserta e del Matese già da alcuni anni hanno promosso la costituzione di due Reti di Scuole Capaci di Futuro impegnate in un lavoro di conoscenza e valorizzazione delle risorse naturalistiche, culturali, storico-artistiche, agro-alimentari locali. Il lavoro è stato raccontato in tre edizioni dell'*Atlante dei tesori* della provincia di Caserta

IL CENTRO INTERASSOCIATIVO DE L'AQUILA

Nel novembre del 2010 è stato inaugurato a L'Aquila Il Punto, uno spazio aggregativo per le associazioni tappa importante nel processo di ricostruzione sociale post sisma, per favorire la ripresa della vita culturale e associativa della città. Il Punto costituisce una nuova opportunità di accoglienza e di ritrovo negli spazi sociali di Piazza d'Arti. È una struttura in legno accessibile a persone con disabilità motorie, a minimo impatto ambientale; è stato realizzato un impianto per il recupero di acqua piovana e sarà dotato di un tetto fotovoltaico per la produzione di energia. Il nuovo spazio gestito dai volontari di Legambiente e dell'associazione sportiva Pitinum è a disposizione per eventi e iniziative delle associazioni che ne hanno bisogno, a partire da corsi di formazione per il recupero dei beni culturali e dall'attivazione di un Ecosportello energia e di uno sportello informativo del Movimento difesa del Cittadino.

CENTRI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il Vecchio Faggio nasce nel 2002 con il supporto del Comune di Sasso di Castalda che ha affidato a Legambiente Basilicata la gestione della struttura e delle attività educative e ricreative. Situato presso il centro del paese, nel giovane Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, ha come finalità il supporto allo sviluppo locale, l'animazione culturale, il rapporto con le scuole e con le comunità locali. Cura, inoltre, la formazione delle risorse umane, la ricerca e la promozione di un turismo ecologico, non invasivo e di qualità. Il Vecchio Faggio fa parte della rete nazionale dei centri di educazione ambientale di Legambiente.

IL CENTRO NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Girasole, situato a Rispecchia a pochi chilometri da Grosseto, è una delle strutture di Legambiente più grandi d'Italia. Il Centro raggruppa le attività locali del Circolo Festambiente ed è un ufficio nazionale dell'associazione. Al suo interno figurano il Centro nazionale delle energie rinnovabili, Legambiente solidarietà, Clean-up the Med e Festambiente, il festival nazionale a impatto zero di Legambiente che ospita ogni anno oltre 80.000 visitatori.

Obiettivo 4

Operare per allargare, affermare e valorizzare la partecipazione civica, associativa, politica in campo ambientale nel nostro Paese. Favorire l'informazione ambientale e la circolazione delle idee attraverso percorsi innovativi che aiutino l'ambientalismo ad accreditarsi in nuovi circuiti e ambiti sociali. Legambiente, nel panorama associativo italiano, si caratterizza tra i principali corpi intermedi della società italiana in campo ambientalista e ritiene la funzione associativa e la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini, di tutte le età e senza distinzione di nazionalità, determinanti per dare sostanza alla democrazia e far prevalere l'interesse generale in campo ambientale. Per tale convinzione organizza, rappresenta e valorizza le ragioni, i bisogni e le aspettative della società civile, scegliendo di stare dalla parte del popolo inquinato e della coesione sociale. Lo fa con un agire politico originale, orgogliosamente autonomo, diffuso nei territori tramite l'importante ruolo dei circoli, finalizzato a rendere (e far riconoscere) l'ambientalismo un corpo vivo, un pensiero forte, uno strumento utile per migliorare il presente e costruire un futuro buono per tutta la società. Un modo di fare che poggia sull'assunzione di responsabilità anche individuale verso la *res publica* e stimola i singoli alla partecipazione politica attiva e consapevole. In questo, anche il social network può diventare terreno di confronto con i cittadini e generare dinamiche di partecipazione utili al cambiamento.

A SCUOLA DI ECOLOGIA DOMESTICA

È un corso di educazione ambientale organizzato da Legambiente Veneto che si rivolge alle donne immigrate, con lo scopo di promuovere e praticare l'ambientalismo all'interno delle mura domestiche e rivalutare il ruolo della donna. L'obiettivo principale dell'iniziativa è formare un gruppo di donne, incitandole a sensibilizzare gli altri membri del nucleo familiare e a portare un cambiamento in chiave sostenibile allo stile di vita quotidiano. Il tema dell'ecologia domestica può diventare un'opportunità di dialogo e un aiuto per integrarsi maggiormente con la comunità ospitante.

PROGETTO GIORNI VERDI - i giovani incontrano il volontariato per i diritti ecologico ambientali e per i diritti globali

È un progetto di Legambiente Umbria finanziato dalla Regione Umbria, rivolto ai giovani 18-30enni per favorire la conoscenza diretta delle buone pratiche del volontariato attraverso la partecipazione, informata e consapevole, alle campagne, alle manifestazioni, alle feste, alle iniziative e agli eventi delle associazioni coinvolte: Libera, Tavola della Pace, Forum del Terzo Settore, Ctm-Altro Mercato oltre a Legambiente. I circa 70 ragazzi coinvolti nel corso dei due anni di svolgimento del progetto hanno collaborato con Legambiente all'organizzazione di Puliamo il Mondo, si sono fatti promotori dell'organizzazione di un campo di volontariato internazionale a Ferentillo, piccolo comune nel Parco regionale del Fiume Nera, hanno partecipato a Altrocioccolato e alla XV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Ultima attività del progetto è stata l'organizzazione della partecipazione dei circoli di Legambiente di tutta Italia, dei soci più giovani, dei simpatizzanti, delle associazioni amiche, alla Marcia della Pace Perugia Assisi del 25 settembre 2011, in nome dei diritti ecologico-ambientali, a cominciare dal diritto alla Pace.

1000 ORTI IN CITTÀ

Da due anni Legambiente sta conducendo una campagna che punta alla realizzazione di mille orti urbani in Campania. Si tratta di un programma cittadino che, a partire dagli spazi agricoli all'interno delle città, mira a rilanciare un'agricoltura di qualità, gestita direttamente dai cittadini. Le esperienze che Legambiente ha già realizzato a Eboli e Pontecagnano sono diventate un esempio per la produzione e il consumo di prodotti a Km zero e per la socialità che si è creata in queste realtà. Gli obiettivi della campagna di Legambiente sono legati alla produzione, ma anche al miglioramento delle interrelazioni tra le persone, le risorse naturali e il territorio. Si tratta, inoltre, di un efficace sistema per intervenire su situazioni di degrado e di abbandono.

I GIOVANI CAMBIANO IL CLIMA CHE CAMBIA

È un progetto finanziato dal Dipartimento della gioventù e dedicato ai giovani d'oggi: una generazione che si confronta con i pregi e i difetti della globalizzazione, che rimane sospesa fra globalità e località, che utilizza alla perfezione i nuovi media ma che non ha a disposizione luoghi fisici nei quali confrontarsi con i propri coetanei, con le altre generazioni, con i propri concittadini. Nasce dunque la necessità di strutturare un contesto di partecipazione che faciliti il contatto fra i ragazzi con l'obiettivo di condividere un percorso di analisi delle emergenze ambientali del territorio e di progettare insieme le soluzioni, nell'ottica della riduzione delle emissioni climalteranti e del miglioramento della qualità della vita. Si sono costituiti gruppi in Piemonte, Lombardia, Liguria, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Molise, dove i giovani hanno dato vita a *Guerrilla Gardening*: nella notte del 6 luglio si sono dati appuntamento per risistemare le aiuole nella villa davanti il Municipio di Campobasso mentre la città dormiva, per far sì che all'indomani i suoi abitanti avessero un motivo in più per sorridere. Tutte le avventure online su www.legambientegiovani.it

I BASTIONI DI VERONA

Verona è stata proclamata sito mondiale della cultura dall'Unesco, grazie alla stratificazione della cinta muraria che ha scandito nei secoli la forma della città. Ma per troppo tempo i bastioni ottocenteschi, i forti della cinta, i valli scaligeri e le rondelle veneziane sono stati vissuti come corpo estraneo o di degrado, abbandono, e criminalità. Legambiente è stata tra le prime a rendersi conto delle potenzialità non solo storiche e artistiche, ma anche naturalistiche di questi spazi e così, già nel '94, ha iniziato i progetti di restauro dei Bastioni di San Bernardino e San Zeno. A seguire, molte altre realtà associative e di cittadinanza attiva hanno trasformato in aree verdi attrezzate zone e fortificazioni che prima non erano che un ricettacolo di sporcizia e di degrado. Sta nascendo, così, una rete di cittadini con l'ambizioso obiettivo del Parco delle Mura e dei Forti, per restituire alla città questo grande patrimonio di cultura e spazi verdi.

Obiettivo 5

Promuovere l'adozione di stili di vita consapevoli, che rispettino l'ambiente e diminuiscano il consumo di risorse naturali, capaci di sostenere l'innovazione delle produzioni e dei consumi.

È un obiettivo che parte dalla consapevolezza che i singoli individui, con i loro atteggiamenti, comportamenti, scelte, convinzioni, conoscenze, rivestono un ruolo importante nell'influenzare i processi socio-economici e nel costruire nuovi riferimenti culturali e valoriali; in questa fase storica di crisi energetica, economica, ambientale, possono diventare artefici di cambiamenti sociali, economici e culturali innovativi determinando una nuova rivoluzione industriale in senso ambientalista, in cui si possa riscoprire il genuino protagonismo dei tanti cittadini consapevoli.

IL SOLE PER TUTTI

Da tre anni è attiva l'iniziativa di Legambiente e AzzerCO2 per i Gruppi di acquisto solari, sia per il fotovoltaico che per il termico. Finora il progetto ha coinvolto oltre 800 famiglie. I 24 GAS solari attualmente operativi hanno il pregio di promuovere decisioni collettive: comperare un impianto fotovoltaico o termico non è come comperare un chilo di pane. Da questa banale considerazione è nata l'idea di uno strumento che aiuti il cittadino a entrare nel mondo delle energie rinnovabili domestiche, in modo che una quota sempre maggiore del denaro pubblico investito in rinnovabili vada a beneficio delle famiglie e non solo dei grandi investitori del settore.

ECOLISTE

Sono le classifiche annuali dei prodotti migliori dal punto di vista ambientale stilate da Legambiente. Abbiamo iniziato 4 anni fa con le automobili, poi frigoriferi, lavatrici, condizionatori, televisori e così via. Un vero e proprio servizio di consulenza all'acquisto sul web (www.viviconstile.org) a disposizione di chi vuole risparmiare, spesso insieme, ambiente e denaro.

FESTAMBIENTENET

Divertimento, solidarietà e tanta allegria con i festival di Legambiente che ogni anno, da nord a sud Italia, coinvolgono tantissime persone diventando sempre più appuntamenti immancabili. L'originalità dei festival sta nel ricreare prototipi di villaggi ecologici dove, dalla ristorazione al programma culturale, si promuove la tutela dell'ambiente ma anche la solidarietà per il prossimo, in un clima festoso e costruttivo. FestambienteNet aderisce alla campagna AzzerCO2 abbattendo le emissioni con progetti di recupero forestale. Dalla stessa filosofia nasce l'esperienza delle Sagre virtuose, un concorso regionale che Legambiente FVG propone a tutti coloro che organizzano feste e sagre nei mille paesi della regione.

WWW.VIVICONSTILE.ORG

La conversione ecologica impegna le scelte di ciascuno: dai consumi di energia e acqua nelle nostre case, alla decisione di quale mezzo di trasporto usare, agli acquisti settimanali. I cittadini ci chiedono come fare per vivere meglio e inquinare di meno: lo chiedono a Legambiente perché si fidano di noi. Oltre al sito web, blog e milioni di opuscoli, Legambiente scambia informazioni con un centinaio di ecosportelli provinciali, comunali e presso alcune catene commerciali e negozi Legambiente point. Abbiamo anche partecipato o promosso percorsi di cambiamento di gruppi di famiglie.

LEGAMBIENTE TURISMO

Vacanze all'insegna della qualità, della cultura e dell'enogastronomia, con un'attenzione a ridurre al minimo l'impatto ambientale. È quanto offrono le aziende turistiche consigliate da Legambiente. Agriturismi, alberghi, campeggi, stabilimenti che applicano il disciplinare previsto dal marchio di qualità ambientale di Legambiente Turismo, secondo gli standard di Visit, l'associazione europea di ecolabel del turismo di cui fanno parte i più importanti marchi europei. Nell'estate 2011 sono state 391 le strutture consigliate da Legambiente pari a 65.000 posti letto.

GRUPPO DI ACQUISTO ECOLOGICO (GAE)

Nasce dalla sinergia tra il Circolo Legambiente Potenza Ken Saro Wiwa, Legambiente Basilicata, Coldiretti di Basilicata e la Bottega del Mondo Unaterra. L'idea portante è quella di condizionare positivamente il consumo della cittadinanza potentina proponendo a cadenza settimanale un paniere di prodotti di uso quotidiano (ortofrutta, formaggi, olio, marmellate, miele, caffè, zucchero...) che rispecchiano il concetto di sostenibilità in tutte le sue diverse implicazioni. Km zero e filiera corta, agricoltura biologica e di qualità, rispetto dei diritti dei lavoratori, sostegno alle piccole economie locali, tutela del consumatore, riduzione degli imballaggi... tutto questo è il GAE.

Obiettivo 6

Combattere l'illegalità in campo ambientale e far affermare la cultura e i valori della legalità, presupposti per uno sviluppo durevole, di qualità e sostenibile dei territori e di tutto il Paese.

Il ciclo illegale del cemento e del traffico dei rifiuti, il racket degli animali, le archeomafie sono tra gli ambiti di attività da cui la criminalità organizzata trae sempre più profitti, spesso facendo leva sulla piaga della corruzione e sulla mancanza del rispetto delle regole.

LA CORRIREGGIO

Era il 25 aprile del 1983 e la città di Reggio Calabria si preparava ad affrontare una frizzante novità: in tuta e scarpe da ginnastica sarebbe scesa in strada per difendere la collina di Pentimele, uno straordinario patrimonio della collettività, nello scenario dello Stretto, aggredito dall'abusivismo e dagli interessi della 'ndrangheta. Era la prima edizione della Corrireggio, organizzata dalla neonata Lega per l'Ambiente; si riconquistò quella collina a passo di corsa, invadendola a piedi e restituendo alla collettività, con l'aiuto della Magistratura, uno splendido scorcio di Mediterraneo. Oggi, giunta alla ventottesima edizione, è entrata nel cuore, nella vita e nella storia di tutti i reggini: migliaia di partecipanti, un modo leggero, ma non superficiale, di parlare dei problemi ambientali e sociali della città e della regione, con un occhio attento anche a temi di rilievo nazionale. È anche grazie alla Corrireggio che la collina di Pentimele è stata miracolosamente salvata e sta per diventare un grande parco al servizio della collettività.

OSSERVATORIO AMBIENTE E LEGALITÀ

La Rete degli Osservatori Ambiente e legalità di Legambiente, dislocati in diverse realtà locali e coordinati dall'Osservatorio nazionale Ambiente e legalità, è una delle tante sinergie messe in campo dall'Associazione contro il crimine ambientale e per la tutela degli ecosistemi. Gli obiettivi principali sono approfondire la conoscenza di ogni forma di illegalità ambientale e denunciarne la presenza agli organi competenti, presidiare il territorio e aprire un canale di comunicazione diretto con i cittadini. Competenza, passione e impegno sono gli ingredienti che ne animano l'azione, promuovendo forme di collaborazione e di cittadinanza attiva. Nella lotta alla criminalità ambientale la Rete degli Osservatori negli ultimi 18 anni ha operato a stretto contatto con le forze dell'ordine, magistrati e con tutti i soggetti a vario titolo interessati. La Rete è impegnata in attività didattiche e di formazione, indirizzate sia alle scuole che agli addetti ai lavori. Accanto alla Rete opera anche un coordinamento di avvocati (Centri di azione giuridica) che assiste l'Associazione nei procedimenti giudiziari.

IL GIARDINO DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO CIVICO

Nel Parco nazionale del Vesuvio Legambiente tiene aperta con i suoi volontari la struttura ex Prisco, uno dei beni confiscati alla camorra. L'associazione ha allestito un orto didattico, che cura e gestisce insieme agli alunni delle scuole locali, dove ogni anno si piantano alberi in ricordo delle vittime della camorra tenendone viva la memoria. La struttura con più 3.500 mq di aree verdi è animata con iniziative ed eventi alla memoria dei consiglieri comunali di Ottaviano - Mimmo Beneventano e Pasquale Cappuccio- e del sindaco di Pagani Marcello Torre, vittime innocenti di camorra. Gli ex beni Prisco ospitano associazioni, eventi e manifestazioni di utilità e promozione sociale e di scambi interculturali. Ogni anno circa 50 scuole da tutta la Campania vengono a visitare questi beni restituiti alla comunità.

CAMPI DI VOLONTARIATO AMBIENTE E LEGALITÀ

Lecco ha conosciuto negli ultimi vent'anni le infiltrazioni della 'ndrangheta. Il suo territorio è stato interessato da investimenti mafiosi mirati a facilitare il riciclaggio di denaro. Pizzerie, bar, appartamenti, capannoni industriali sono stati negli anni confiscati e oggi attendono di essere riassegnati. Legambiente e Libera, in collaborazione con il Comune di Lecco e altri Comuni della zona, la Caritas e l'Arci, hanno avviato un percorso culturale sulla legalità e progetti finalizzati all'utilizzo dei beni confiscati. Nell'estate 2011 un campo di volontariato internazionale ha realizzato diverse attività tra cui l'allestimento di mostre, la manutenzione del verde e l'animazione presso un centro per anziani realizzato all'interno di un bene confiscato alla mafia. Quello di Lecco è solo uno dei tanti campi di volontariato dedicati alla legalità che ogni anno Legambiente organizza in Italia.

LEGALILAB

Percorsi di educazione alla legalità ambientale, coordinati da Legambiente Scuola e Formazione e dall'Osservatorio Ambiente e Legalità, con l'obiettivo di mettere in rete le attività associative svolte sul territorio per educare alla legalità. Il laboratorio si è rivolto a educatori, insegnanti, volontari e si è svolto a Festambiente Terra Felix, organizzata dal Circolo Geofilos di Succivo (CE), in rete con 10 circoli della Campania. Sono state raccolte le esperienze realizzate da Circoli, Cea e Regionali, concentrando l'attenzione su quelle che si occupano di educazione alla legalità, alla responsabilità, all'impegno civico, alla cittadinanza attiva. Un primo passo per far incontrare e dialogare le pratiche già esistenti, insieme a tutte le altre che vorranno aggiungersi, organizzando un incontro residenziale per lavorare in maniera condivisa e costruire un laboratorio educativo permanente.

Obiettivo 7

Promuovere e sostenere il passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio, con basso consumo energetico e di risorse ambientali, tecnologicamente avanzata, che sappia valorizzare la qualità delle produzioni locali e dei territori. Operare in tal senso oggi costituisce non solo un modo per coniugare lo sviluppo e il benessere con la protezione dell'ambiente, ma anche la soluzione più credibile per affrontare la crisi economica in modo più moderno ed efficace. L'impegno di Legambiente è orientato a dimostrare che il risparmio di risorse ambientali, la creazione di prodotti e processi produttivi più efficienti si traducono in risparmio di costi e vantaggio competitivo, creazione di valore economico e sociale, miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente. Si tratta di sostenere, con politiche e investimenti mirati, tendenze produttive, economiche e culturali già in atto, valorizzando e premiando l'innovazione e le produzioni tipiche di qualità, aumentando la capacità di ricerca, pubblica e privata, invertendo nei fatti e non solo con le parole l'immaginario economicista al centro delle politiche globali della WTO.

L'ETICHETTA PER IL CLIMA

Volete sapere quanto contribuisce una confezione di pelati o la stampa di un foglio a cambiare il clima sul Pianeta? O se un prodotto o un servizio equivalente inquina di meno? A questo serve l'etichetta per il clima. È la proposta di Legambiente per misurare la carbon foot print in Italia: un calcolo rigoroso, scientificamente fondato, della quantità di CO₂ equivalente di origine fossile emessa lungo l'intero ciclo di vita di un prodotto, dall'estrazione delle materie prime, sino allo smaltimento finale. La valutazione tecnica è affidata all'Istituto Ambiente Italia e risponde alle prescrizioni delle norme inglesi PAS 2050. Su www.viviconstile.org si trovano le aziende che hanno già decine di prodotti etichettati.

CHIMICA VERDE BIONET

È un'associazione senza fini di lucro che ha lo scopo di promuovere e sviluppare la ricerca e l'applicazione industriale e commerciale di materie prime di origine vegetale, secondo criteri di ecosostenibilità. Ad oggi comprende una ventina di soci tra cui associazioni a carattere nazionale quali Legambiente (uno dei soci fondatori), diverse attività imprenditoriali che operano nel campo della chimica verde a livello nazionale e internazionale, alcuni ricercatori specializzati nelle filiere prese in esame dall'associazione.

PREMIO INNOVAZIONE AMICA DELL'AMBIENTE

Il premio di Legambiente (realizzato in collaborazione con Confindustria, Università e Regione Lombardia) è ormai giunto all'undicesimo anno e ha raccolto migliaia di proposte che hanno già cambiato il nostro mondo. Quest'anno, il Premio Innovazione Amica dell'Ambiente ha segnalato nuove proposte in tema di energia, agricoltura e alimentazione, ecoquartieri e mobilità. L'esperienza dell'Emilia Romagna, il Premio Economia Verde, è rivolto invece alle aziende della regione promotrici di politiche imprenditoriali a favore dell'ambiente. Le 13 aziende finaliste sono state valutate da una giuria sulla base di tre criteri: ambientale, sociale ed economico. Dalla combinazione dei risultati sono stati individuati i progetti esemplari, le soluzioni più innovative e le buone pratiche facilmente replicabili.

SYMBOLA

È la Fondazione per le Qualità Italiane. Nasce nel 2005 con l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di sviluppo orientato alla qualità in cui si fondono tradizione, territorio, ma anche innovazione tecnologica, ricerca, design. In una sola parola, la soft economy: un'economia della qualità in grado di coniugare competitività e valorizzazione del capitale umano, crescita economica e rispetto dell'ambiente e dei diritti umani, produttività e coesione sociale. L'ambiente come straordinaria occasione creativa e progettuale, come dimensione della responsabilità e della possibilità di affrontare le sfide presenti e future, è la visione che ha sempre animato la riflessione e l'azione di Legambiente, una delle radici più profonde dell'albero della Fondazione.

VIVILITALIA

È la società nata nell'aprile del 2011 dalla volontà di Legambiente, SL&A ed Extra Comunicazione. L'obiettivo è supportare le istituzioni centrali e le amministrazioni locali, i parchi e le aree marine protette, gli imprenditori e gli operatori del turismo nella valorizzazione e promozione di quei luoghi e territori che sono i custodi di grandi tradizioni, eccellenze, qualità e bellezze del nostro Paese, un patrimonio da tutelare attraverso uno sviluppo sostenibile e nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Obiettivo 8

Potenziare l'impegno di Legambiente oltre i confini italiani per la cooperazione e la solidarietà tra i popoli e i Paesi, per perseguire obiettivi globali di sostenibilità ambientale, solidarietà ed equità, per la pace.

Le maggiori questioni ambientali non conoscono confini geografici o politici e non possono che essere affrontate in un'ottica globale. Tra l'altro, esse s'intrecciano sempre più con la disuguaglianza dei diritti: la desertificazione del suolo, gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici, la mancanza di risorse idriche potabili sono, infatti, tra le cause responsabili di milioni di profughi ambientali. L'accelerazione dei processi di globalizzazione, gli strumenti, le modalità e i protagonisti che li hanno governati hanno privilegiato i grandi interessi economici e finanziari, aggravando disuguaglianze e impoverendo l'ambiente. A tutto ciò deve essere contrapposto un forte movimento internazionale di popoli, di Paesi, di istituzioni democratiche che privilegino la dignità umana, la giustizia sociale, la salvaguardia del Pianeta.

FAIRTRADE

È il marchio di garanzia del Commercio Equo e Solidale gestito in Italia da Fairtrade Italia di cui Legambiente è parte. È un consorzio senza fini di lucro costituito da organismi che operano nella cooperazione internazionale, nella solidarietà e nel commercio equo e solidale, nato nel 1994 per diffondere nella grande distribuzione i prodotti del mercato equo.

IL PROGETTO RUGIADA

È un progetto di sostegno a distanza rivolto a bambini che vivono in zone a rischio in seguito all'incidente di Chernobyl e che hanno particolari problemi sanitari. Il progetto si svolge in un centro all'avanguardia della Bielorussia: a Vilejka, sulle rive di un lago in territorio non contaminato (dati dell'Arpa Emilia Romagna). La struttura, realizzata con tecnologie ecosostenibili, offre anche un supporto di tipo medico oltre che pedagogico, che permette di seguire i ragazzi con programmi specifici. Il progetto è la naturale evoluzione dell'esperienza di accoglienza in Italia che Legambiente ha organizzato per molti anni dopo l'incidente nucleare.

POPOLI INDIGENI E GRUPPI TRIBALI

Vivono in 60 Paesi e contano più di 150 milioni di persone; subiscono l'impatto più forte della globalizzazione e del prelievo di risorse naturali nei loro territori ancestrali; sono privi di riconoscimento giuridico e forza contrattuale tanto verso i governi dei Paesi che hanno inglobato i loro ambienti di vita, quanto verso le potenti corporation. Per questo Legambiente Trento è impegnata, assieme a Survival e ad altre associazioni, a favore dei loro diritti. Attualmente, la Convenzione ILO 169 costituisce l'unico strumento legislativo internazionale di protezione dei loro diritti. Adottata nel 1989 dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) delle Nazioni Unite, la Convenzione riconosce alcuni diritti fondamentali tra cui quello sulle terre ancestrali e quello di decidere autonomamente del proprio futuro. Ratificandola, gli stati si impegnano a garantire in modo efficace la loro integrità fisica e culturale e a combattere ogni forma di discriminazione. Per questo anche l'Italia deve ratificare la Convenzione al più presto.

FONDAZIONE INTEGRA/AZIONE

Nasce nel dicembre 2010 con lo scopo di promuovere diritti e dignità per i migranti. All'origine l'idea di coniugare i percorsi e le esperienze pluriennali dei due soggetti fondatori, Legambiente e Cooperativa Abitus, per dare nuova linfa ad attività concrete di solidarietà. La Fondazione sviluppa azioni mirate all'assistenza e al miglioramento morale, economico e sociale delle persone appartenenti alle fasce sociali più fragili; allo sviluppo economico e culturale delle aree svantaggiate e degradate; al sostegno dell'integrazione sociale.

ZEROCO₂ - ZERO EMISSIONS COMMUNITIES

È un progetto internazionale che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra e fronteggiare il problema dei cambiamenti climatici. Quattro i Paesi partner: Grecia, Spagna, Portogallo e Italia, impegnati nel porre i propri piccoli comuni in condizione di raggiungere una maggiore efficienza energetica. Questi, infatti, devono affrontare ancora più ostacoli rispetto ai grandi centri urbani, determinati soprattutto dalla scarsità di fondi per interventi e dalla mancanza di competenze adeguate per assistere le autorità nella predisposizione di efficaci piani d'azione per il raggiungimento del traguardo. Massiccia partecipazione della cittadinanza e cambi di rotta anche radicali delle amministrazioni locali: questi gli elementi portanti del progetto. Tre le realtà pilota italiane: Fivizzano, Comano e Bagnone. Qui Legambiente Lunigiana svolge un fondamentale ruolo propulsivo, indirizzando e supportando le attività delle amministrazioni comunali verso gli obiettivi progettuali, creando una rete territoriale alla quale fanno eco analoghe realtà extranazionali nate nei Paesi europei partner in ZEROCO₂.

Obiettivo 9

Affermare la qualità del vivere urbano e la difesa del territorio diminuendo il consumo di risorse nelle città, agendo sulla riqualificazione urbana, sulla mobilità sostenibile, sulle degenerazioni ambientali e sociali dell'aumento del consumo di suolo.

Le città sono al centro delle grandi sfide di cui abbiamo parlato. Le città rappresentano il cuore pulsante delle nostre battaglie. Le sfide del presente e la forza strategica della nostra proposta passano da qui. La vera emergenza nelle nostre città è rappresentata spesso dalla scarsa lungimiranza, dalla mancanza di coraggio e di modernità da parte di chi le governa. Vanno profondamente innovati i contenuti progettuali degli interventi urbanistici ed edilizi, con una attenzione particolare al tema della rete ecologica, del consumo delle risorse ambientali, dell'efficienza tecnologica ed energetica, della vivibilità per tutti a cominciare da bambini e anziani, senza dimenticare gli animali. Un processo che deve avere un'attenzione strategica alla comunicazione e alla partecipazione dei cittadini, alla diffusione delle informazioni sullo stato dell'ambiente, alla costruzione delle decisioni.

CENTRALE DI MOBILITÀ

In Europa, in 80 città sono attivi servizi di informazione, accesso e biglietteria a tutti i servizi integrati di mobilità pubblica e sostenibile, dal treno alla bicicletta. A Milano, grazie a Legambiente e Fondazione Cariplo, alcune migliaia di cittadini usufruiscono di convenzioni, rateizzazioni e sconti a servizi ferroviari (anche stranieri), trasporto pubblico locale, servizi in condivisione di auto e biciclette, mezzi elettrici, servizi assicurativi, intermodalità. Il sogno del futuro? L'abbonamento alla città: la vera alternativa alla proprietà, la condivisione di tante auto e moto, più di quelle che potremmo mai guidare contemporaneamente!

GREEN LIFE

Chi ha detto che la struttura delle vecchie città italiane ed europee impediscono scelte di sostenibilità? La mostra internazionale Green Life 2010, costruire città sostenibili (Legambiente, Ambiente Italia, Triennale di Milano) ha dimostrato come proprio nelle nostre città sia possibile cominciare a vivere a zero emissioni: in nuovi edifici e ristrutturando i vecchi, usando materiali innovativi, naturali o di riciclo, con tecnologie nuove che usino risorse rinnovabili come il sole e l'acqua, rinunciando all'auto di proprietà. Purché si accetti, come ci dice il titolo, di cambiare ogni aspetto dell'abitare, del lavoro e della mobilità... insomma, la vita.

ADOZIONE DI AREE VERDI

Con una speciale edizione di Un Giardino per amico è partita dalla Capitale l'avventura per l'adozione di aree verdi da parte di circoli e gruppi di cittadini. Un'esperienza bella e di successo quella di un'area in Via Rosa Raimondi Garibaldi che, grazie alle mobilitazioni del circolo Garbatella, dopo vent'anni di battaglie, è stata sottratta al cemento, è diventata verde pubblico e ora ospita tante piante poste a dimora in occasione della Festa dell'albero, un orto che vede anche il coinvolgimento delle scuole, prevede percorsi, sentieri e un'area cani. Storia molto simile quella del Parco di via Capoprati sul Tevere, tolto all'illegalità e ora giardino a disposizione di tutti curato dai volontari del circolo Roma nord; falegnameria e biblioteca caratterizzano l'attività di adozione del circolo Parco della Cellulosa a Casalotti; orti al Parco della Pace a Grottarossa con il circolo Parco di Veio. E ancora, la pulizia del meraviglioso basolato della Via Appia Antica a Marino da parte dei volontari del circolo Appia sud.

PEDIBUS - VERSO UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

È promosso dal Servizio Vigilanza Ambientale Legambiente Potenza e si concentra sulla mobilità casa/scuola dei bambini della città. Il progetto si propone come una azione innovativa che, attraverso la partecipazione di scolari, genitori, insegnanti e amministratori vuole coinvolgere attivamente i bambini, educandoli e stimolandoli alla mobilità sostenibile; promuovere la loro autonomia negli spostamenti quotidiani; favorire il ricorso al lavoro socialmente utile di persone anziane per vigilare e accompagnare i bambini durante il percorso; ridurre gli inquinanti atmosferici; sviluppare progetti per una mobilità urbana ed extraurbana sostenibile. Diamo i numeri: 3 linee di Pedibus attivate, 2 scuole coinvolte, 80 bambini, 20 genitori accompagnatori, 15 volontari dell'associazione, una fotografia della mobilità casa/scuola dei bambini (8-12 anni) attraverso l'analisi di circa 3.000 questionari distribuiti nelle scuole cittadine.

ECOQUARTIERI

La sfida della sostenibilità si vince nelle nostre città e nei nostri paesi. Le città del prossimo futuro saranno in tutto il mondo fossil free. Non basta più costruire edifici a energia ed emissioni quasi zero (oltre la classe A), come deciso dall'Europa, se il quartiere rimane in classe G! Legambiente ha promosso Ecoquartieri in Italia, un'iniziativa che si propone di recuperare aree dismesse e di degrado urbano, addensando sui nodi di trasporto pubblico edifici, funzioni e abitazioni a basse emissioni, senz'auto, attenti agli spazi comuni, alla cura delle reti idriche, energetiche e alla trasformazione dei prodotti.

Obiettivo 10

Difendere i beni comuni nell'interesse generale. Acqua, aria e suolo sono certo risorse naturali ma soprattutto devono essere considerati beni comuni, la cui gestione dovrebbe coinvolgere in una diretta partecipazione la comunità di riferimento in funzione del bene pubblico.

I beni comuni costituiscono una risorsa collettiva, che la comunità dovrebbe gestire in un'ottica di solidarietà e di accessibilità per tutti, tenendo anche conto delle generazioni future. Quindi un bene comune non è alienabile ovvero non è disponibile per le logiche di mercato e tanto meno per la privatizzazione. Legambiente, nel suo pensare locale e globale, può svolgere un ruolo importante di connessione tra la questione dei beni comuni trattata nei consessi internazionali -come la WTO e le COP dell'UNFCCC- e singole risposte locali, con l'obiettivo di dimostrare come tutto sia interconnesso e come un'organizzazione fortemente radicata sui territori e di carattere prettamente nazionale possa svolgere un ruolo importante nel sistematizzare la propria azione di difesa e tutela dei beni comuni.

BOSCHI&CERVELLO

Nell'anno internazionale delle foreste, Legambiente FVG ha proposto e sviluppato un corso in aula e sul campo per conoscere e scoprire i più bei boschi, ma soprattutto per apprendere le basi fondamentali della selvicoltura naturalistica e della gestione ecosostenibile dei boschi. 40 persone hanno seguito per 3 mesi un percorso formativo molto impegnativo e appassionante, che si prevede di ripetere nel 2012, accompagnate da esperti forestali in un cammino di avvicinamento a un mondo quasi sconosciuto: quello dei boschi, del legno e delle utilizzazioni forestali, di cui spesso parliamo senza in realtà conoscere nulla.

TUVIXEDDU: UN COLLE DA SALVARE

In seguito alla scelta della Regione Sardegna di approvare un progetto che prevedeva grande consumo di territorio nei Colli di Sant'Avendrace, Legambiente ha proposto di intervenire con la creazione di un parco che tenga conto dell'importanza storica, archeologica e culturale dei colli di Tuvixeddu e Tuvumannu. Una battaglia, ancora in atto, per fronteggiare la distruzione operata da decenni di attività di cava e per evitare l'ennesimo scempio del territorio.

METTI UN FRENO AL CEMENTO

Legambiente ha depositato a fine luglio 2009 in Regione Lombardia 12.257 firme in calce alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare *Norme per il contenimento del consumo di suolo e la disciplina della compensazione ecologica preventiva*. Alla base della proposta di legge - dichiarata ammissibile e inviata alla Commissione Consiliare competente perché segua il normale iter legislativo- i principi di Legambiente: il suolo è un bene comune, indispensabile per la vita e la sopravvivenza degli ecosistemi; il consumo indiscriminato di suolo rappresenta un problema non più rinviabile per la Lombardia e per tutto il Paese; tutelare il suolo vuol dire proteggere il nostro ambiente, la qualità della nostra vita e delle generazioni future; limitare il consumo di suolo significa valorizzare il paesaggio, l'agricoltura, la storia e la cultura dei territori.

IL POSTO DELL'ACQUA

Il Circolo Legambiente Valle Argentina ha in affidamento dal comune di Molini di Triora (IM) un antico mulino inserito in un contesto urbano e naturalistico di notevole pregio, sulla riva del torrente Argentina. Acqua eccellente, sorgenti, torrenti, laghetti, acquedotti, dighe, centraline idroelettriche, beodi, ponti romanici, mulini, fontane, lavatoi, abbeveratoi, acquasantiere, fonti battesimali, fornaci per la calce, il buon pane; la vita e le forme dell'acqua; l'acqua bene comune: nasce da queste considerazioni l'idea di creare Il Posto dell'Acqua, il luogo della memoria per tutelare il futuro, un centro di ricerca e conoscenza dell'elemento acqua, una banca dati locale e non solo, avvalendosi di tutti i mezzi audiovisivi, cartacei e web per una facile consultazione. L'acqua da difendere dai profitti, dagli avvelenamenti, dagli sprechi. Il mulino diventa anche luogo per dibattiti pubblici, estemporanee artistiche, punto d'informazione per il turismo sostenibile...in nome dell'acqua e della sua salvaguardia.

WATER ACCESS THROUGH EMPOWERMENT OF RIGHTS

È una campagna di educazione allo sviluppo per il riconoscimento dell'accesso all'acqua come diritto umano e bene comune. Il progetto, realizzato da Legambiente insieme a una rete di partner nazionali ed internazionali, prevede azioni per la sensibilizzazione dei cittadini, per indurre cambiamenti culturali contro ogni spreco e la promozione di politiche e di progetti di cooperazione decentrata per migliorare l'accesso all'acqua. Sul piano internazionale il progetto mira a favorire il processo partecipativo attraverso il coinvolgimento di associazioni, movimenti, istituzioni quali la Commissione Europea e gli Stati membri dell'UE.

SOS L'AQUILA

I nostri volontari erano operativi a L'Aquila fin dal 6 aprile 2009. Circa mille persone hanno offerto un contributo importante sia nell'assistenza ai cittadini, sia nel recupero e nella messa in sicurezza del patrimonio culturale. In oltre un anno di intervento, hanno contribuito a recuperare, imballare e schedare 5.000 opere d'arte. Dipinti, statue, libri antichi, arredi sacri e paramenti liturgici, testimonianza della nostra storia e tradizione artistica, sono stati salvati tra le macerie e ricoverati in luoghi sicuri. La possibilità di riconsegnare questo prezioso patrimonio alle comunità locali è un impegno che Legambiente ha assunto già durante l'emergenza, realizzando il progetto Terra Madre Abruzzo grazie al quale alcune statue sono state esposte in diverse strutture museali della regione. Le sculture sono poi tornate al Museo di Preistoria a Celano Paludi dove è stato allestito, grazie alla collaborazione con professionisti, un laboratorio per permettere a studenti e cittadini di seguire le fasi del restauro delle opere.

Verso il IX Congresso Nazionale

L'appuntamento congressuale, come da tradizione, sarà preceduto da appuntamenti che hanno l'obiettivo di tracciare il profilo di alcune riflessioni su cui l'associazione vuole continuare a impegnarsi nei prossimi anni.

14 - 15 ottobre, Lampedusa e Palermo
Convegno **Mediterraneo**

15 ottobre, Campobasso
Convegno **Turismo + ambiente + territorio = Italia**

17 ottobre, Genova
Ecosistema urbano - **La città sicura: dalla dimensione individuale al valore comunitario della riduzione del pericolo**

20 ottobre, Bologna
Ecosistema scuola

22 ottobre, Cagliari
Convegno **Il paesaggio come risorsa. Nuovi scenari per la pianificazione dopo il Codice dei beni culturali**

22 ottobre, Vicenza
Convegno **Rischio idrogeologico: prevenire per mitigare**

29 ottobre, Badia Morronese, Sulmona (AQ)
Convegno **20 anni dalla Legge Quadro sulle aree protette: un nuovo futuro per i parchi, la biodiversità e le politiche di sistema**

9 novembre, Ecomondo, Rimini Fiera
Convegno **Ecoquartieri in Italia**

10 novembre, Ecomondo, Rimini Fiera
Convegno **La green economy del riciclo degli inerti**

16 novembre, Bari
Presentazione Evento **Operazione fiumi Puglia**

18 novembre, Ancona
Convegno **Strumenti e politiche per la green economy**

22 novembre, Potenza
Premio **Innovazione Sud**

22 novembre, Roma
Convegno **L'Italia alla sfida del clima: l'efficienza energetica strada maestra per città, imprese, cittadini**

22 novembre, Taranto
Convegno **Il sistema dei controlli ambientali: le buone pratiche in Italia**

24 novembre, Bari
Convegno **Le buone pratiche del servizio idrico integrato in Italia**

25 novembre, Milano
Premio **Innovazione Amica dell'Ambiente**

25 novembre, Torino
Convegno **Ecologia, social network, nuove forme di attivismo**

29 novembre, Bari
Presentazione del **Rapporto Comuni Rinnovabili Puglia**

1 dicembre, Bari
Convegno internazionale **Bellezza, città, paesaggio, teatro Petruzzelli**

21 - 27 novembre
Mostra **Storie d'Arte e di Misfatti**, Castello Svevo

2 - 12 dicembre, Bari
Mostra **Bello, pulito, giusto - il futuro è già qui**
Dalla cittadella del Congresso si trasferirà, il 6 dicembre, nel colonnato del Palazzo della Provincia



Il Congresso Nazionale sarà seguito con servizi e dirette su lanuovaecologia.it e su www.6pianeta.tv

Legambiente Puglia ha stipulato una convenzione per garantire pernottamenti a prezzi vantaggiosi.

Info e prenotazioni: mastronardi67@gmail.com - tel. 3460283204

Il Congresso mette a disposizione dei delegati il sistema sinergico dei mezzi di trasporto con il metodo www.car-pedim.it il progetto patrocinato da Legambiente Puglia. Per muoversi in città ma anche per raggiungerla, grazie a [car-pedim.it](http://www.car-pedim.it) si ottimizzano gli spostamenti di ogni mezzo di trasporto riducendo il numero di vetture in viaggio. Il sistema nasce in Puglia, ma è un servizio che copre l'intera rete di trasporti in tutta Italia.

Contatti: tel. - fax 080.4241874 - 080.4243069 - cell. 346.0283204 - 328.4789855 - info@car-pedim.it - www.car-pedim.it